CENTRO STUDI
DINO GRAMMATICO

FABRIZIO FONTE

UNA NUOVA GOVERNANCE PER L'AGRO - ERICINO

LA STORIA, L'EVOLUZIONE
E LE PROSPETTIVE DI UN PROGETTO POLITICO

Fabrizio Fonte

UNA NUOVA GOVERNANCE PER L'AGRO-ERICINO

La storia, l'evoluzione e le prospettive di un progetto politico

CENTRO STUDI
DINO GRAMMATICO

Fonte, Fabrizio <1975->

Una nuova governance per l'Agro-Ericino : la storia, l'evoluzione e le prospettive di un progetto politico / Fabrizio Fonte. - [Custonaci] : Centro Studi Dino Grammatico, 2014.
1. Enti locali - Erice <territorio>.
351.458242 CCD-22 SBN Pal0272578

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

INTRODUZIONE

Il tema della «governance comune per l'Agro-Ericino» è sempre più attuale. Ci sono infatti in Sicilia aree, come per l'appunto quella dell'Agro-Ericino, in cui è identificabile una chiara identità culturale ed un sistema di relazioni tale da poter costruire delle specifiche strategie di sviluppo. Del resto già a partire da quest'anno (ovvero per la nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020) il rapporto con l'Europa non sarà più intermediato dalla Regione, ma bensì sarà consentito, attraverso una progettazione integrata di «aree vaste omogenee», proprio ai territori di organizzarsi autonomamente per intercettare direttamente i finanziamenti europei. Bisogna riconoscere che gli attuali amministratori locali stanno, indistintamente, focalizzando il loro impegno proprio verso quelle dinamiche «comuni» lanciate nel 2012. Manifestazioni, ad esempio, come «Il Sole di Primavera nell'Agro-Ericino» e i progetti presentati, sulla «Sentieristica dell'Agro-Ericino» e sui «Prodotti agro-alimentari (Born in Sicily) dell'Agro-Ericino», permettono di affermare che la strada intrapresa è in perfetta scia con l'idea della «governance comune».

C'è da segnalare purtroppo che la stessa, assai discussa e discutibile, legge (n. 8 del 24 marzo 2014) che introduce i «Liberi Consorzi dei Comuni» avrebbe dovuto, piuttosto che imporre il limite asettico di istituzione dei 180mila abitanti, seguire delle logiche legate alle identità dei territori. Anche perché, se con i «liberi consorzi» si sono azzerati i costi della politica (gli amministratori non saranno infatti retribuiti) e l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali è svolto utilizzando le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza dei comuni, cosa sarebbe cambiato

se si consentiva la loro nascita sulla scia dei cosiddetti «sistemi culturali locali», come, ad esempio, quello dell'Agro-Ericino ? In tal senso la necessità di realizzare delle «cabine di regia» più coerenti con il territorio è già stata avvertita anche dall'Anci-Sicilia, che non a caso ha sostenuto, in queste ultime settimane, che la legislazione regionale si dovrà occupare velocemente di incentivare (anche se con modalità diverse dal passato) l'associazionismo comunale nella dimensione interna ai «liberi consorzi», al fine di promuovere, in forma associata, un'offerta di servizi per i cittadini e per le imprese in grado di assicurare un contenimento dei costi ed un elevato livello di efficienza.

È altresì innegabile che con la nascita di questi «liberi consorzi» si potrebbe profilare, all'interno di unioni di territori disomogenei, un'egemonia territoriale e finanziaria dei Comuni più grandi e la conseguente marginalizzazione dei più piccoli, con il rischio di perdere, ancora una volta, la possibilità di utilizzare a pieno i nuovi fondi comunitari. Una «cabina di regia» appare, ad esempio, una soluzione valida per garantire opportunità di sviluppo ai Comuni dell'Agro-Ericino, considerato il fatto che i temi della nuova programmazione comunitaria (2014-2020) sono, per l'appunto, crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Per fortuna non si parte da zero. C'è la consapevolezza, ormai diffusa, che bisogna affrontare insieme le sfide del futuro e per non perdere la memoria sul progetto politico legato alla «governance comune per l'Agro-Ericino» il Centro Studi Dino Grammatico ha voluto dare alle stampe la presente pubblicazione, affinché rimanga traccia del lavoro già portato avanti.

Dott. Fabrizio Fonte
Vice Presidente Vicario
«Centro Studi Dino Grammatico»

La storia, l'evoluzione e le prospettive di un progetto politico[1]

Egregio signor Presidente,
la ringrazio per l'opportunità concessami di poter esporre nel merito il progetto politico-amministrativo denominato la «Grande Erice» che ha preso vita, in perfetta scia peraltro con le *best practices* (buone pratiche) europee, dalla fattiva concertazione di idee e di programmi tra liberi cittadini dei Comuni dell'Agro-Ericino (Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito Lo Capo) nel tentativo di ridare slancio alle rispettive comunità.

Da diverso tempo infatti mi chiedevo, come del resto si chiesero all'indomani della Seconda Guerra mondiale i nostri Padri autonomisti, cosa avrebbe potuto migliorare le condizioni di vita dei nostri concittadini. La risposta allora venne trovata correttamente nelle diverse autonomie amministrative, che effettivamente posero le basi per un generale miglioramento del vivere civile. Oggi, invece, il ragionamento si sviluppa in una logica di competizione globale. In tal senso appare quasi un obbligo, salvaguardando ovviamente le anzidette autonomie, stringere delle alleanze strategiche tra i piccoli enti territoriali.

Debbo dire che per molti quest'idea è apparsa una novità. Mentre, invece, sarebbe dovuta essere piuttosto un ovvietà. A mio av-

[1] Trascrizione dell'intervento del Dott. Fabrizio Fonte durante il convegno sulla «Riforma degli Enti Locali in Sicilia» presso il Polo Universitario di Trapani svoltosi il 27 maggio 2013.

viso è di fatto terminata la «fase uno» dei Comuni dell'Agro-Ericino. Quest'ultimi, infatti, non riescono più, per diversi motivi, ad essere trainanti nella crescita dei territori. L'idea di consorziare i servizi, a mio modo di vedere, è l'unica via d'uscita nell'immediato per far decollare la cosiddetta «fase due». Ovvero mettere in moto, si badi bene con il medesimo spirito autonomista dei nostri padri, una nuova stagione che, alla luce delle sempre minori risorse e della necessità di razionalizzare la spesa pubblica, consenta agli amministratori di lanciare nuovi modelli di sviluppo. I territori oggi vanno governati con delle nuove logiche che portano anche, se veramente si vuole del bene alle proprie città, a ridurre sensibilmente i propri «orticelli di potere». Questa è la sfida delle nuove classi dirigenti! Ecco perché una governance «comune» per l'Agro-Ericino[2], e dunque l'ipotesi di rilancio politico-amministrativo, dovrà essere, sempre a mio avviso, il pilastro su cui poggiare la speranza per le nuove generazioni. Vi immaginate amministrare con una «cabina di regia» condivisa un territorio dalle potenzialità dell'Agro-

[2] L'ipotesi della governance «comune» appare, per certi aspetti in una prospettiva ormai prossima, una strada già tracciata. Non a caso il recente decreto-legge sulla cosiddetta «spending review» ha imposto una rigida riduzione della spesa. Gli enti pubblici saranno chiamati, di fatto, ad effettuare un'ulteriore riduzione degli uffici e delle relative dotazioni organiche. Mentre dovranno, altresì, favorire, come del resto prospettato proprio dal progetto «La grande Erice», una unificazione delle strutture con funzioni logistiche (trasporto locale, cura del verde pubblico, etc..) e strumentali (gestione del personale e dei servizi comuni ad esempio lo Sportello Unico Attività Produttive, la Protezione Civile, l'Ufficio Legale, etc..). Paradossalmente, a fronte di questi tagli vengono devolute ai Comuni, in attuazione del decreto «Salva Italia», tutte le altre competenze che finora lo Stato aveva attribuito alle province.

Ericino? Il tutto sotto il trimillenario faro di Erice che conosciuta in tutto il mondo farebbe da richiamo per le nostre città ?

Un dato, infatti, che non può essere trascurato, e che è certamente il punto di forza dell'intero progetto, è che tutto questo ragionamento ruota attorno all'identità ericina. Non possono, infatti, essere sessantanni di autonomia comunale a cancellare una stratificazione culturale trimillenaria. Anzi, viceversa, appare un vantaggio in una logica di competizione globale agganciare i territori dell'agro al *brand* universalmente conosciuto di Erice (lo ha già fatto Calatafimi con Segesta e lo sta facendo Castelvetrano con Selinunte). Il fatto di essere tutti figli della gloriosa storia di Erice non può far altro che favorire questo processo. Ecco perché il progetto «per la #granderice» sta raccogliendo consensi trasversali. Per molti appare, non a caso, una mossa in linea con i tempi attuali e che potrà consentire ai futuri amministratori di ragionare, e soprattutto di agire, in maniera differente e, per certi aspetti, rivoluzionaria rispetto al recente passato.

Un grande contributo, bisogna pur riconoscerlo, all'affermazione del ragionamento posto in essere è stato certamente dato dalla crescente attenzione prestata dai *media* all'inusuale proposta di leggere, sia sul piano dell'associazionismo comunale che su quello identitario, lo sviluppo di un territorio straordinariamente ricco di mille risorse. Ovvero, in estrema sintesi, potremmo tranquillamente affermare che per quanto ci riguarda «il nostro futuro è nel nostro passato». Nel senso che agganciare i territori dell'agro al *brand* di Erice appare, a partire, ad esempio, dal comparto turistico, certamente un importante valore aggiunto ed una necessità, vista la grave crisi economica in essere, indifferibile.

La stessa recentissima riforma della Regione (Legge n. 7 del 27 marzo 2013) che ha rimesso in campo i Liberi Consorzi, così come previsto dall'art. 15 del nostro Statuto, non ha fatto altro che rilanciare il progetto della «Grande Erice», che unisce per l'appunto il dato identitario e quello amministrativo. Le recenti e qualificatissime adesioni a questa proposta di governance territoriale, che è ormai in essere da oltre un anno[3], mi fanno ben sperare che la buona politica torni a fare capolino sui destini dei miei concittadini. Non più dunque sudditi, ma protagonisti, con rinnovata passione civile, del loro avvenire. Numerosi cittadini, al di fuori delle logiche partitiche, si sono già dimostrati infatti interessati al progetto ed altri si stanno avvicinando man mano che vengono illustrate nel dettaglio le sue finalità.

Mi rendo conto che quando nell'aprile del 2012 venne lanciata la proposta di realizzare un «libero consorzio» tra i comuni ericini a molti sarà sembrata un'iniziativa velleitaria. A distanza di circa un anno la riforma della Regione siciliana, che di fatto abolisce le nove province, non solo ne rilancia complessivamente il progetto politico, ma pone le basi affinché diventi effettivamente una realtà. Sta adesso alla politica del territorio non lasciarsi sfuggire questa importante occasione di rilancio, abbinando il dato identitario (la

---

[3] Le tappe che hanno contraddistinto il progetto hanno coinvolto Valderice (13 aprile 2012), Erice (12 agosto 2012), Buseto Palizzolo (18 novembre 2012), Trapani (11 gennaio 2013), San Vito Lo Capo (8 aprile 2013) e Custonaci (19 aprile 2013). Dal dibattito posto in essere sono emerse sostanzialmente le due grandi occasioni mancate in questi anni per il territorio dell'Agro-Ericino. A partire dal Piano Strategico redatto nel 2005 dall'Università Bocconi di Milano (e parametrato alla programmazione europea 2007-2013) per finire allo strumento della governance «comune» che è stato individuato nell'Unione dei Comuni Elimo-Ericini istituita nel 2004.

matrice ericina) con la possibilità di offrire ai cittadini servizi migliori a costi contenuti.

La stessa ANCI-Sicilia ha fin da subito premiato l'iniziativa attraverso degli importanti spazi (addirittura un editoriale) riservati nel suo settimanale. Anche perché l'intero progetto verte su quell'associazionismo comunale regolato, su scala nazionale, dalle Leggi n° 142/90, n° 265/99 e dal TUEL 2000. In particolare la normativa n° 142/90 ha introdotto vari aspetti associativi tra piccoli Comuni quali, ad esempio, gli «accordi di programma», le «convenzioni», i «consorzi» e le «Unioni dei Comuni».

Nel recente passato lo strumento della governance comune, individuato (strada facendo) proprio nell'Unione dei Comuni Elimo-Ericini, è stato visto, da parte di una classe politica gretta, come l'ennesimo apparato di sottogoverno per collocare all'interno della sua struttura dipendenti «amici» (a fronte di laute integrazioni salariali ed alla faccia del merito) e per elargire contributi a «realtà associative» anch'esse, più o meno, di riferimento. Mentre, invece, questo Ente pubblico intermedio doveva essere al contrario percepito, sia nella prospettiva di rilanciare nuovi modelli di sviluppo che per garantire, a costi contenuti, servizi migliori alla cittadinanza, come una fondamentale opportunità. Invece nulla di tutto ciò. È innegabile che, anche grazie al fatto che sono previste delle forme di premialità per le gestioni associate svolte dalle Unioni a fronte di ciascun servizio effettivamente dismesso dai singoli Comuni, sono stati persi (l'Unione dei Comuni Elimo-Ericini è stata istituita nel 2004) degli anni fondamentali. I cittadini dell'Agro-Ericino sono stati costretti a constatare a loro spese che la «cattiva politica» ha purtroppo prevalso, ancora una volta, sulla «buona politica».

È innegabile, invece, che in questi mesi il progetto «per la #granderice» ha assunto, per alcuni addirittura si tratta di un «*case history*» da proporre (alla luce dell'imminente istituzione dei «Liberi Consorzi Comunali») su scala regionale, una rilevante dimensione programmatica nel concetto di governance per i piccoli Comuni siciliani. Per il prof. Piraino dell'Università di Palermo e storico segretario generale dell'ANCI-Sicilia, infatti, l'ente «Comune oggi non è più attrezzato» per molte delle politiche di cui è responsabile e dei servizi che deve assicurare alla cittadinanza. Oggi è risaputo che gli Enti Locali si trovano in condizioni economiche decisamente critiche. Sono, infatti, chiamati a fare i conti con sempre minori entrate da parte di Stato e Regione ed in più le poche risorse disponibili vengono "congelate" dal «patto di stabilità» e dalle direttive della «spending review». La scelta, invece, di procedere seriamente verso l'associazionismo comunale porterebbe a dei sicuri vantaggi («per la serie l'unione fa la forza») nel garantire servizi migliori per i cittadini e, attraverso delle oculate economie di scala, contenere addirittura la pressione fiscale (IMU, TARES e IRPEF).

Nel promuovere questo progetto di governance territoriale ho potuto constatare con evidente soddisfazione che alcuni candidati a Sindaco nei diversi Comuni dell'Agro-Ericino (Buseto Palizzolo, Custonaci, San Vito Lo Capo e Valderice) hanno inserito nei loro programmi elettorali questa mia proposta politica. Realizzare adesso la «Grande Erice» appare veramente a portata di mano e il dibattito che si è sviluppato in questi mesi ci porta ad essere fortemente ottimisti, che, non solo le classi dirigenti, ma anche le popolazioni siano pronte a proiettarsi in questa nuova ed affascinante avventura. Alle elezioni amministrative del 9-10 giugno ci saranno

infatti quattro candidati a Sindaco[4] che hanno sposato il progetto per la «Grande Erice» e che nelle liste a loro sostegno hanno riportato la stessa dicitura all'interno dei loghi[5]. Ed è la prima volta che ciò accade nella storia. Ed in particolare utilizzando i *social network* (Twitter) centinaia di cittadini dell'Agro-Ericino si troveranno a condividere, simultaneamente, una nuova prospettiva di rilancio dei nostri territori che siamo certi caratterizzerà in positivo i prossimi decenni.

Anche perché la nuova stagione di austerità voluta dall'Unione Europea oggi impone obtorto collo una strategia politica differente rispetto al passato. Basta con gli sprechi ed avanti con una razionalizzazione della spesa e degli investimenti. I piccoli Comuni, tenuti in vita sostanzialmente dalla «finanza derivata», saranno,

---

[4] L'impegno assunto dai candidati, e speriamo «primi cittadini» domani, delle liste civiche che aderiscono al progetto è un passaggio che non è mai avvenuto prima. Nel passato ogni candidato Sindaco aveva portato avanti individualmente la propria campagna elettorale nel proprio territorio e non attraverso un ragionamento complessivo che fosse in rete con l'intera realtà dell'Agro-Ericino. L'individuazione, pertanto, del «Manifesto dei Servizi» e della «dicitura» da inserire nei loghi elettorali e l'adesione al progetto nei «programmi elettorali» (in particolare, l'istituzione di un «marchio territoriale» identificativo, la composizione di un «paniere dei prodotti tipici» e la realizzazione della «Crociera a Terra - Tour per la #granderice») rappresenta, da un lato, una novità assoluta e dall'altra una garanzia che, quantomeno dal punto di vista etico e morale nei confronti dei propri concittadini, decolli realmente la stagione dell'associazionismo comunale.

[5] L'iniziativa intende promuovere delle liste civiche, che riportino la stessa dicitura (non la denominazione) all'interno dei loghi elettorali, in tutti i Comuni e sta trovando ampi consensi ed una condivisione, per certi aspetti inaspettata, tra i cittadini dell'Agro-Ericino, che, stanchi del tradizionale immobilismo delle pubbliche amministrazioni, sono portati quasi naturalmente ad individuare un percorso politico-amministrativo alternativo rispetto all'attuale.

infatti, costretti loro malgrado a rivedere radicalmente, con «imposizioni fiscali dirette» e su logiche di «area vasta», il modo di governare i territori. A dire il vero i Comuni fino a 5mila abitanti (L. 122/2010) hanno già l'obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali (amministrazione, gestione e controllo; polizia locale; istruzione pubblica (servizi asili nido, assistenza scolastica e refezione, edilizia scolastica); viabilità e trasporti; gestione del territorio e dell'ambiente; settore sociale).

L'idea, dunque, di consorziare alcuni servizi primari è a mio modo di vedere nell'immediato l'unica via d'uscita per evitare, realizzando «economie di scala», l'aumento della pressione fiscale e per garantire, al contempo, lo sviluppo dei territori. Riaffermare il «primato della politica» partecipata, tornando a dare risposte serie alle problematiche che assillano la vita quotidiana dei nostri cittadini, è, certamente, il fine ultimo che il progetto politico-amministrativo denominato «La Grande Erice» si propone, sulla scorta del comune aspetto identitario, di realizzare per l'immediato futuro. Oggi le amministrazioni locali sono costrette a fare i conti con una crisi economico-finanziaria che non ha precedenti ed il problema non è più quello semplicemente di amministrare, quanto piuttosto quello di governare con lungimiranza i territori. Affrontare, pertanto, temi come quello dell'associazionismo comunale significa entrare nel merito di problematiche che riguardano la vita reale dei cittadini. Sono del parere che senza scalfire l'identità dei Comuni dell'Agro-Ericino si possa, proprio in questo momento, fare uno sforzo concreto per ripensare in forma associata ad una migliore offerta di servizi, per cittadini e imprese, in grado di assicurare un contenimento dei costi.

Amavano usare gli antichi latini, infine, l'espressione «*mutate mutandis*», ovvero «cambiate le cose che stanno per cambiare». In questi mesi di serio confronto e di scambio di opinioni sul prossimo futuro dei Comuni dell'Agro-Ericino abbiamo acquisito la consapevolezza che solo attraverso la realizzazione della «Grande Erice» possiamo, concretamente, iniziare a farlo.

Grazie per l'attenzione.

RASSEGNA STAMPA

10 Aprile 2012

IL LIBRO. «Grande Erice» di Fabrizio Fonte

Il Comune Agro ericino tra dubbi e certezze

●●● La proposta è destinata ad animare il dibattito politico per i prossimi mesi. E con buona probabilità potrebbe diventare una piattaforma politica in vista delle elezioni amministrative nei comuni di Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito lo Capo. L'idea è di ricostituire l'antico e glorioso Comune dell'Agro ericino, attraverso la formula del consorzio per la gestione dei servizi. Una ipotesi che si inserisce a pieno titolo nel confronto per la rettifica dei confini tra Trapani ed Erice. Fabrizio Fonte, giornalista saggista, cresciuto nella scuola di Dino Grammatico ed ex assessore nella giunta di Custonaci, si prepara a lanciare una nuova ipotesi di "governance" per tutto il territorio dell'Agro-ericino, proponendo di consorziare i servizi dei Comuni di Erice, Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito lo Capo, un tempo il territorio del Comune di Monte San Giuliano. A sessanta anni dal riconoscimento dell'autonomia, davanti alle sempre crescenti difficoltà degli enti locali per i minori trasferimenti da parte di Stato e Regione, si torna adesso a parlare di "ricongiunzione" degli ericini della valle con quelli la Vetta. Quasi a volere difendere i valori e l'identità "muntisa", oggi radicata nell'hinterland che dal borgo medievale arriva fino a San Vito lo capo, raggruppando una popolazione di circa 25 mila abitanti. Ma la politica saprà rinunciare a così tante poltrone? (*MATO*)

Fabrizio Fonte

16 novembre 2012

ENTI LOCALI. Riparte da Buseto l'iter per un consorzio fra 5 Comuni

I vantaggi della Grande Erice: meno tasse e servizi migliori

BUSETO

●●● C'è forte fermento politico nell'Agroericino in vista delle prossime elezioni amministrative. La tornata di voto del 2013 interesserà anche i comuni di Valderice, Custonaci, San Vito lo Capo e Buseto Palizzolo. A pochi mesi dal ritorno alle urne dei cittadini si continua a parlare della possibilità di creare un consorzio per mettere in rete i servizi, risparmiando sui costi di gestione. La proposta è stata lanciata nei mesi scorsi da Fabrizio Fonte nel libro «La Grande Erice». Il volume, che è stato già presentato a Valderice e ad Erice, domenica pomeriggio sarà al centro di un incontro in programma a Buseto Palizzolo, a partire dalle 17.30, nel Centro di accoglienza enoturistica. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione culturale "Jò" assieme alla pro-loco. Insomma il progetto di creare un consorzio tra i comuni di Erice, Valderice, San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo e Custonaci continua a tenere banco e potrebbe portare anche alla creazione di liste sotto il simbolo della "Grande Erice". Si tratta del territorio che un tempo faceva parte dell'antico Comune di Monte San Giuliano "spezzettato" negli anni 50, sotto le spinte autonomiste delle popolazioni della valle, in cinque amministrazioni comunali distinte e separate. Ma la crisi economica e le sempre maggiori difficoltà, a causa dei tagli nei trasferimenti di Stato e Regione, stanno portando gli amministratori e la classe politica dell'Agro a mettere nell'agenda politica i temi della "riunificazione", quanto meno in materia di servizi. «I nuovi vincoli finanziari europei e quelli costituzionali,– ha spiegato Fabrizio Fonte - impediranno agli enti locali di gestire, come è avvenuto spesso nel recente passato, allegramente le casse pubbliche. Al contrario, invece, le amministrazioni locali saranno costrette, stando così le cose, ad aumentare pesantemente la tassazione. L'idea è di consorziare alcuni servizi primari realizzando delle economie di scala ed evitare così l'aumento della pressione fiscale».

(*MATO*) **MARIO TORRENTE**

11 gennaio 2013

Trapani

«La Grande Erice» secondo Fonte

●●● Si terrà oggi, alle 17, presso l'aula consiliare della Provincia, una conferenza sul tema «La Grande Erice – Una governance comune». L'incontro, organizzato dal Rotary Trapani-Erice, trae spunto dal libro di Fabrizio Fonte. Parteciperanno al dibattito diversi amministratori locali, ad iniziare dai sindaci Trapani, Erice e Valderice Vito Damiano, Giacomo Tranchida e Camillo Iovino, oltre che il presidente del Consiglio provinciale Giuseppe Poma. (*MATO*)

PROPOSTA UFFICIALIZZATA. Iovino ha proposto di fare entrare il Comune di Trapani nell'Unione dei Comuni Elimo Ericini

«Grande Erice», un consorzio fra Comuni per risparmiare

Confronto fra i sindaci attorno all'antica questione dei confini e sulla gestione dei servizi

E la piattaforma su cui costruire il nuovo modello di "governance comune" nell'hinterland potrebbe essere data proprio dall'Unione dei Comuni Elimo Ericini.

Mario Torrente

Da sinistra, Vito Damiano, Giacomo Tranchida, Fabrizio Fonte, Antonio Pio Bica, Camillo Iovino e Peppe Poma.

●●● Il progetto della «Grande Erice» sbarca a Trapani. L'idea di creare un Consorzio tra i Comuni dell'Agroericino, proposta lanciata nei mesi scorsi da Fabrizio Fonte in un suo libro, continua a prendere piede nell'hinterland. E adesso si parla anche di allargare questa "governace" unica dei servizi anche al capoluogo. A tal proposito il sindaco di Valderice Camillo Iovino ha proposto di fare entrare il Comune di Trapani nell'Unione dei Comuni Elimo Ericini, a cui si prepara ad aderire l'amministrazione comunale della Vetta. L'annuncio è stato dato proprio dal sindaco Giacomo Tranchida nel corso del convegno tenuto nell'aula consiliare della Provincia per parlare del progetto della «Grande Erice». L'iniziativa è stata promossa dal Rotary Trapani-Erice prendendo spunto dal volume di Fabrizio Fonte. All'incontro hanno preso parte diversi amministratori locali, ad iniziare dai sindaci di Trapani, Erice, Valderice e Buseto Palizzolo Vito Damiano, Giacomo Tranchida, Camillo Iovino e Luca Gervasi. Presenti anche diversi esponenti politici, ad iniziare dal senatore Antonio d'Alì, tra i più fermi sostenitori del progetto della Grande città, che punta invece alla fusione dei Comuni di Trapani ed Erice. Il confronto è ruotato attorno all'antica questione dei confini e sulla gestione dei servizi. Davanti alle sempre crescenti difficoltà finanziarie degli enti locali, si punta adesso ad accordi di programma ed alla creazione di liberi consorzi per gestire in economia i servizi, con l'obiettivo di tagliare i costi. E la piattaforma su cui costruire il nuovo modello di "governance comune" nell'hinterland potrebbe essere data proprio dall'Unione dei Comuni Elimo Ericini, ente pubblico intermedio istituito nel 2004 a cui aderirà a breve l'amministrazione della Vetta. La delibera, approvata dalla giunta Tranchida, è già all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Erice per il definitivo via libera. Il progetto della «Grande Erice», lanciato da Fabrizio Fonte, approderà anche alle prossime elezioni amministrative. In primavera si voterà nei comuni di Buseto Palizzolo, Custonaci, San Vito Lo Capo e Valderice. Fabrizio Fonte ha annunciato la predisposizione di quattro liste con il simbolo della «Grande Erice». La proposta politica punta ad "assicurare servizi migliori ai cittadini – ha spiegato Fonte – attraverso oculate economie di scala e contenendo la pressione fiscale". (MATO)

GIORNALE DI SICILIA

7 aprile 2013

VERTICE. Domani a San Vito l'incontro dei sindaci dei Comuni coinvolti

La Grande Erice, il sogno che verrà Focus sui programmi elettorali

SAN VITO

●●● Proposte ed idee da inserire nei programmi elettorali dei candidati sindaco nei Comuni di Buseto, Custonaci, San Vito e Valderice. È questo l'obiettivo del penultimo incontro sul tema "La Grande Erice - Una governante comune per l'agro-ericino" che si terrà alla Sala delle Conferenze dell'hotel Oasi di Castelluzzo, a San Vito, domani pomeriggio alle 18. All'incontro con i cittadini sarà presente Peppe Peraino, il candidato sindaco di San Vito che ha spostato l'idea della "Grande Erice" e che è pronto ad ascoltare le proposte che verranno lanciate nel corso dell'iniziativa.

"L'obiettivo della "Grande Erice" è quella di fare in modo che i Comuni si consorzino per abbattere i costi e migliorare lo sviluppo del territorio incrementando il turismo - afferma Peppe Peraino -. L'idea è quella di offrire un pacchetto unico e, quindi, non solo San Vito, ma anche i Comuni vicini, ognuno con la sua peculiarità. Per questo siamo pronti ad ascoltare i cittadini e le proposte che formuleranno".

"Il progetto per la Grande Erice ha assunto, per alcuni addirittura si tratta di un "case history" da proporre (alla luce dell'imminente istituzione dei "Liberi Consorzi Comunali") su scala regionale - afferma Fabrizio Fonte -, una rilevante dimensione programmatica nel concetto di governance per i piccoli Comuni siciliani. Per Fabrizio Piraino dell'Università di Palermo e storico segretario generale dell'Anci-Sicilia, infatti, l'ente "Comune oggi non è più attrezzato" per molte delle politiche di cui è responsabile e dei servizi che deve assicurare alla cittadinanza". ("ATR")

10 aprile 2013

CONSORZIO DI COMUNI. Tra i sostenitori dell'Agroericino anche Bica

La Grande Erice prende forma Peraino aderisce al progetto

●●● Peppe Peraino, candidato sindaco di San Vito, aderisce al progetto "La Grande Erice", che prevede un vero e proprio consorzio fra i Comuni dell'Agro-ericino, con l'intento di migliorare i servizi riducendo i costi. Peraino, già sindaco di San Vito dal '98 al 2008, ha ufficializzato la sua adesione al progetto, nato circa un anno addietro da Fabrizio Fonte attraverso la pubblicazione del libro "La Grande Erice - una governance comune per i Comuni dell'Agro-ericino", nel corso di un incontro tenutosi nella frazione di Castelluzzo, la stessa dove nel '49 prese avvio la protesta per la costituzione di Comune autonomo, staccandosi da Erice, delle frazioni di San Vito, Makari e Castelluzzo.

Peraino, quindi, ha spiegato i punti cardine della gestione integrata con gli altri Comuni dell'Agro-ericino: acqua, rifiuti e trasporti che potrebbero portare ad un notevole risparmio di costi per San Vito, consentendo di reinvestire le economie di spesa sul territorio. Nel corso dell'incontro (al quale ha partecipato anche Peppe Bica, candidato sindaco di Custonaci ed anche lui sostenitore del progetto "La Grande Erice"), poi, si è anche discusso dello sviluppo del turismo con la realizzazione delle "crociere a terra": una serie di tappe mirate nei Comuni dell'Agro-ericino che consentano ai visitatori di conoscere ed apprezzare gli aspetti salienti di ogni territorio come l'ambiente, la storia, la cultura, la religione e l'enogastronomia. Un vero e proprio pacchetto promozionale da lanciare sul mercato mondiale frutto della sinergia tra pubblico e privato. Un aspetto, questo, richiesto a gran voce dai cittadini dell'Agro-ericino presenti all'incontro.

"La Grande Erice - afferma Peppe Peraino - è un nuovo modello di sviluppo del territorio che consentirà di consorziare i servizi e di renderli più efficienti, diminuendo i costi per le pubbliche amministrazioni e, di conseguenza, ridurre il peso fiscale sui cittadini. Un progetto culturale, nato con la pubblicazione del libro di Fabrizio Fonte, diventato oggi un programma politico importante, indispensabile in un periodo di crisi in cui sono drasticamente diminuiti i trasferimenti di Stato e Regione agli Enti locali". ("ATR")

VERSO IL VOTO. Candidato a sindaco

Buseto, Gervasi aderisce alla «Grande Erice»

BUSETO

●●● Luca Gervasi, sindaco uscente di Buseto e candidato per ottenere la riconferma alle prossime amministrative, aderisce al progetto «La Grande Erice», il consorzio di Comuni proposto nei mesi scorsi da Fabrizio Fonte attraverso la pubblicazione del libro «La Grande Erice - Una governance comune per l'agro-ericino».

«La Grande Erice — afferma Luca Gervasi — è un modello di sviluppo del territorio che ha come obiettivo primario quello di consorziare alcuni servizi tra i Comuni di San Vito lo Capo, Custonaci, Buseto Palizzolo, Valderice ed Erice per diminuire la spesa pubblica e, di conseguenza, ridurre la pressione fiscale sui cittadini, specialmente in un momento di grave crisi economica, percorso peraltro cominiciato dagli stessi Enti con l'Unione dei Comuni Elimo – Ericini». Gervasi, inoltre, sottolinea come «il progetto non mette minimamente in discussione l'autonomia di ogni singolo Comune e tende anche a promuovere una pianificazione territoriale». (*ATR*)

AMMINISTRATIVE. La proposta, lanciata lo scorso anno da Fabrizio Fonte, sembra destinata ad avere un seguito

«Grande Erice», quattro candidati sposano l'iniziativa nei programmi

Il progetto è stato al centro di un incontro tenuto a Custonaci, all'hotel Villa Zina, alla presenza dei candidati alla carica di sindaco.

Mario Torrente

●●● Quattro candidati sindaci dell'Agroericino hanno deciso di sposare il progetto della "Grande Erice". La proposta, lanciata lo scorso anno da Fabrizio Fonte, sembra destinata ad avere un seguito politico nei comuni di Custonaci, Buseto Palizzolo, San Vito lo Capo e Valderice, dove si voterà il prossimo 9 e 10 giugno. L'obiettivo è di creare dei consorzi per accorpare la gestione dei servizi, come acqua, rifiuti, promozione turistica, oltre che alcuni uffici, riducendo così i costi per le singole amministrazioni, con l'occhio rivolto al contenimento della pressione fiscale. Un'ipotesi che ha preso corpo ancora più corpo in queste ultime settimane con l'abolizione delle Province decisa dalla Regione. Il progetto è stato al centro di un incontro tenuto a Custonaci, all'hotel Villa Zina, alla presenza dei candidati alla carica di sindaco che hanno scelto di portare avanti l'idea della "Grande Erice", inserendo anche l'hashtag di Twitter sui simboli delle loro liste: Giuseppe Bica con "SiAmo Custonaci", Luca Gervasi per "Insieme per Buseto", Mario Sugameli con "Popolari per Valderice" e Giuseppe Peraino, sostenuto da "Insieme per San Vito". "Per la prima volta nella storia – ha spiegato Fabrizio Fonte - quattro candidati a sindaco di quattro diversi Comuni hanno condiviso lo stesso progetto, che trova nella «Crociera a terra - tour per la granderice» la sua punta di diamante per la promozione turistica dell'intero territorio e per rilanciare una vera programmazione economica su vasta area". Fabrizio Fonte ha evidenziato come con l'abolizione delle Province disposta dal governo Crocetta la questione della creazione dei liberi consorzi sia diventato tema di discussione all'Ars, in vista della definizione della riforma, prendendo a modello proprio il progetto della "Grande Erice", aspetto sottolineato dall'ex assessore, che ha rimarcato anche come i nuovi enti di fatto andranno a sostituire le attuali Unioni dei Comuni.

"Dopo oltre un anno di incontri e di confronto con i cittadini dell'Agroericino – ha ribadito Fonte - la nostra proposta di governance territoriale è diventata un'offerta politica. Vogliamo sottoporre, salvaguardando le rispettive autonomie, un cambiamento radicale nella gestione dei piccoli Comuni". ("MATO")

Giuseppe Peraino, Giuseppe Bica, Fabrizio Fonte, Luca Gervasi e Mario Sugameli. FOTO TORRENTE

Progetto la Grande Erice Ex assessore rilancia

CUSTONACI

●●● Il progetto de «La Grande Erice», bene si inserisce in quello della nascita dei Liberi Consorzi di Comuni che seguirà allo scioglimento della Provincia.

È quanto sostiene il promotore del progetto, Fabrizio Fonte, ex assessore al Comune di Custonaci, che si dice «particolarmente soddisfatto che il tema della Grande Erice sia stato centrale nel dibattito politico delle elezioni amministrative» che si sono svolte nei giorni scorsi in tutti i Comuni dell'agro-ericino.

«Abbiamo deciso di inserire nei loghi elettorali la dicitura "#granderice", in modo tale che tutti fossero a conoscenza di questa nostra proposta - continua Fabrizio Fonte, che, peraltro, è intervenuto in numerose piazze a sostegno del progetto -. Oggi mi sento di dire che le condizioni di agibilità politica ci sono tutte affinché diventi realtà la possibilità, attraverso questo libero consorzio, di ridurre le spese e migliorare i servizi per i nostri concittadini».

Considerazioni che si riferiscono al fatto che, entro la pausa estiva, terminerà il lavoro preparatorio, da parte di quattro gruppi di lavoro voluti dall'Assessorato regionale alle Autonomie locali, per la legge di costituzione, dopo lo scioglimento delle Province, dei Liberi Consorzi di Comuni. La Regione, infatti, chiederà agli Enti locali di fornire una proposta su come si vorranno aggregare.

Da qui l'appello di Fonte ai sindaci neoeletti dei Comuni dell'agro-ericino perché portino avanti l'iniziativa de «La Grande Erice» nelle opportune sedi istituzionali, «facendosi forti anche di un dato identitario, lungo qualcosa come tremila anni, che oggi va riconsiderato altresì in chiave economica». (*GDI*)

L'editoriale di Fabrizio Fonte

"LA GRANDE ERICE" UN MODELLO DI SVILUPPO

Cammina sempre più speditamente il progetto politico-amministrativo denominato «La Grande Erice».

Numerosi incontri si sono già svolti, ed altri sono in procinto di effettuarsi, in tutti i Comuni dell'agro-ericino (Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito Lo Capo) in queste ultime settimane. Obiettivo dell'iniziativa è consorziare alcuni servizi primari tra tutti i Comuni dell'agro-ericino, che, peraltro, andranno al rinnovo elettorale nella prossima primavera. Numerosi cittadini, al di fuori delle logiche partitiche, si sono già dimostrati interessati al progetto ed altri si stanno avvicinando man mano che viene illustrata nel dettaglio la progettualità. L'iniziativa intende promuovere delle liste civiche, che riportino la stessa dicitura (non la denominazione) all'interno dei loghi elettorali, in tutti i Comuni. I candidati, dovranno per l'impegno preso con i cittadini, attivarsi una volta eletti per rendere operativo questo «libero consorzio» tra Comuni.

L'iniziativa sta trovando ampi consensi ed una condivisione, per certi aspetti inaspettata, tra i cittadini dell'agro-ericino, che, stanchi del tradizionale immobilismo delle pubbliche amministrazioni, sono portati quasi naturalmente ad individuare un percorso politico-amministrativo alternativo rispetto all'attuale.

Debbo dire che per molti quest'idea appare una novità.

Mentre, invece, dovrebbe essere piuttosto un ovvietà. La mia recente esperienza amministrativa, infatti, mi ha ulteriormente chiarito, casomai ce ne fosse stato bisogno, che è ormai terminata la «fase uno» dei Comuni dell'agro-ericino.

Quest'ultimi, infatti, non riescono più, per diversi motivi, ad essere trainanti nella crescita dei territori.

L'idea di consorziare i servizi, a mio modo di vedere, è l'unica via d'uscita nell'immediato per far decollare la cosiddetta «fase due». Ovvero mettere in moto, si badi bene con il medesimo spirito autonomista dei nostri padri, una nuova stagione che, alla luce delle sempre minori risorse e della necessità di razionalizzare la spesa pubblica, consenta agli amministratori di lanciare nuovi modelli di sviluppo.

I territori oggi vanno governati con delle nuove logiche che portano anche, se veramente si vuole del bene alle proprie città, a ridurre sensibilmente i propri «orticelli di potere».

Questa è la sfida delle nuove classi dirigenti ! Ecco perché una governance «comune» per l'agro-ericino, e dunque l'ipotesi di rilancio politico-amministrativo, dovrà essere, a mio avviso, il pilastro su cui poggiare la speranza per le nuove generazioni. ■

Servizi

La "Grande Erice", una governance comune per l'Agro-ericino

Un libero consorzio per ottimizzare i servizi

I Comuni di Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito Lo Capo, forti della loro comune matrice identitaria, si consorziano per assicurare i servizi primari

E' stato presentato, presso il cortile del Polo Museale «A. Cordici» ad Erice, il volume, editato dall'ISSPE di Palermo, del Dott. Fabrizio Fonte «La grande Erice - Una governance «comune» per l'agro-ericino». A seguito della manifestazione ha preso vita, in perfetta scia peraltro con le best practices (buone pratiche) europee, un progetto politico-amministrativo frutto della fattiva concertazione di idee e di programmi tra liberi cittadini dei Comuni dell'agro-ericino (Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito Lo Capo), che nel tentativo di ridare slancio alle rispettive comunità, e alla luce della comune matrice identitaria, intendono consorziare alcuni servizi primari tra questi enti territoriali.

«L'ipotesi - sostiene Fonte - della governance «comune» appare, per certi aspetti in una prospettiva ormai prossima, una strada già tracciata.

Non a caso il recente decreto-legge sulla cosiddetta «spending review» ha imposto una rigida riduzione della spesa.

Gli enti pubblici saranno chiamati, di fatto, ad effettuare un'ulteriore riduzione degli uffici e delle relative dotazioni organiche.

Mentre - prosegue Fonte - dovranno, altresì, favorire, come del resto prospettato proprio dal progetto «La grande Erice», una unificazione delle strutture con funzioni logistiche (trasporto locale, cura del verde pubblico, etc..) e strumentali (gestione del personale e dei servizi comuni ad esempio lo Sportello Unico Attività Produttive, la Protezione Civile, l'Ufficio Legale, etc..).

Paradossalmente, a fronte di questi tagli vengono devolute ai Comuni, in attuazione del decreto «Salva Italia», tutte le altre competenze che finora lo Stato aveva attribuito alle province.

Creare dunque, in linea, peraltro, con il nostro statuto autonomista (articolo 15), un «libero consorzio» tra i comuni dell'agro-ericino appare - conclude Fonte - una soluzione certamente valida, per garantire nei prossimi anni delle concrete, quanto favorevoli, condizioni di sviluppo».

Hanno partecipato alla presentazione da Sx Alberto Venza (Esperto in finanza locale), Fabrizio Fonte (autore del testo), Giuseppe Bica (Assessore Provincia Reg.le di Trapani), Giacomo Tranchida (Sindaco di Erice) e Giuseppe Peraino (Consigliere Provincia Reg.le di Trapani). ■

LA GRANDE ERICE ARRIVA A TRAPANI

Il Rotary Trapani-Erice ha organizzato per domani pomeriggio, presso l'Aula Consiliare della Provincia Regionale di Trapani, una conferenza-dibattito dal tema "La Grande Erice - Una governance comune per l'agro-ericino". "*Oggi* - sottolinea Fabrizio Fonte, autore dell'omonimo volume - *le amministrazioni locali sono costrette a fare i conti con una crisi economico-finanziaria che non ha precedenti ed il problema non è più quello di amministrare quanto, piuttosto, quello di governare con lungimiranza i territori. Affrontare, pertanto, temi come quello dell'associazionismo comunale significa entrare nel merito di problematiche che riguardano la vita reale dei cittadini. Ritengo* - prosegue Fonte - *che senza scalfire l'identità dei Comuni dell'agro-ericino si possa, proprio in questo momento, fare uno sforzo concreto per ripensare in forma associata ad una migliore offerta di servizi, per cittadini e imprese, in grado di assicurare un contenimento dei costi.*

In estrema sintesi il progetto politico-amministrativo della «Grande Erice» auspica la costruzione di un assetto istituzionale in grado, attivando nuove formule di erogazione dei servizi e senza aumentare la pressione fiscale, di accrescere i livelli di efficienza amministrativa e, al contempo, la capacità di attrarre risorse economiche per lanciare nuovi modelli di sviluppo nel territorio dell'agro-ericino. Il progetto della «Grande Erice» - conclude Fonte - *sia per certi aspetti addirittura propedeutico alla realizzazione della «Grande città» sul versante trapanese".* All'incontro di domani pomeriggio parteciperanno, tra gli altri, i sindaci di Trapani, Erice e Valderice, rispettivamente Vito Damiano, Giacomo Tranchida e Camillo Iovino ed il presidente del Consiglio Provinciale Giuseppe Poma.

I lavori saranno introdotti e moderati da Antonio Pio Bica, Presidente del Rotary Trapani-Erice.

IL CANDIDATO PERAINO ADERISCE AL PROGETTO GRANDE ERICE

Anche il candidato sindaco del comune di San Vito Lo Capo, Giuseppe Peraino, ha aderito al progetto di "Governan Comune che prevede l'istituzione di un consorzio di servizi tra i comuni di San Vito lo Capo, Custonaci, Buseto Palizzolo, Valderice ed Erice lasciando immutate le loro identità.

"*La Grande Erice è un nuovo modello di sviluppo del territorio che consentirà di consorziare i servizi e di renderli più efficienti diminuendo i costi per le pubbliche amministrazioni e, di conseguenza, ridurre il peso fiscale sui cittadini. Un progetto culturale, nato con la pubblicazione di un libro, diventato oggi un programma politico importante, indispensabile in un periodo di crisi in cui sono drasticamente diminuiti i trasferimenti di Stato e Regione agli Enti locali*". Il candidato alla poltrona di primo cittadino di San Vito Lo Capo, carica ricoperta dal 1998 al 2008, attuale consigliere provinciale ha ufficializzato la sua adesione al progetto "La Grande Erice", la cui dicitura è presente all'interno del logo che dà il nome alla lista civica "Insieme per San Vito" che lo sostiene e che sarà inserita anche nelle liste degli altri candidati che hanno sposato il progetto.

Sessanta anni dopo la rivendicazione dell'autonomia da Erice, i comuni dell'agro-ericino pensano ad una nuova strategia amministrativa comune che, però, non mette in discussione le autonomie di ogni singolo Comune. Aspetto rimarcato dal dottor Fabrizio Fonte, autore del libro "La Grande Erice - Una governance comune per l'agro-ericino" e promotore

Giuseppe Peraino, Fabrizio Fonte e Giuseppe Bica

dell'incontro a cui ha preso parte anche il candidato a sindaco di Custonaci, Giuseppe Bica. "*Un processo non solo fattibile ma ormai ineludibile* – ha affermato Fonte - *che punta a nuove logiche e a nuovi modelli di sviluppo, alla luce della recentissima riforma voluta dal presidente Crocetta che abolisce le Provincie istituendo i liberi Consorzi tra Comuni*". Giuseppe Peraino ha, infine, aggiunto: "*La scelta di indire questa riunione a Castelluzzo non è casuale. Da questo paese, nel gennaio del 1949, grazie al Comitato per l'agitazione di San Vito Lo Capo, prese il via il processo di affrancamento da Erice che portò all'elevazione a Comune autonomo delle frazioni di Macari, Castelluzzo e San Vito. Da questo luogo vogliamo ripartire per rilanciare una nuova idea di governo della città di San Vito Lo Capo*". Nel corso dell'assemblea si è anche discusso dello sviluppo del turismo con la realizzazione delle crociere a terra: una serie di tappe mirate nei comuni dell'agro-ericino che consentano ai visitatori di conoscere ed apprezzare gli aspetti salienti di ogni territorio. Un pacchetto promozionale da lanciare sul mercato mondiale frutto della sinergia tra pubblico e privato e richiesto a gran voce dai cittadini dell'agro-ericino presenti. Il programma elettorale del candidato Giuseppe Peraino verrà presentato ufficialmente lunedì prossimo durante l'inaugurazione del comitato elettorale di via Savoia a San Vito Lo Capo mentre il giorno dopo toccherà a Castelluzzo, in via Cristoforo Colombo.

CUSTONACI, BICA ADERISCE AL PROGETTO GRANDE ERICE

Anche Giuseppe Bica, candidato alla carica di Sindaco di Custonaci, ha ufficiliazzato l'adesione al progetto per la Grande Erice. *"Agganciare i territori dell'agro al brand di Erice appare, in una logica di competizione globale certamente un importante valore aggiunto ed una necessità, vista la grave crisi economica in essere, oggi indifferibile.*
Il progetto politico-amministrativo della Grande Erice - prosegue Bica - *intende offrire servizi migliori a fronte di un'imposizione fiscale contenuta".*
Un ragionamento che non mette minimamente in discussione le diverse autonomie amministrative.
Il progetto de La Grande Erice, nato dall'idea di Fabrizio Fonte, auspica la costruzione di un assetto istituzionale in grado, attivando nuove formule di erogazione dei servizi e senza aumentare la pressione fiscale, di accrescere i livelli di efficienza amministrativa e, al contempo, la capacità di attrarre risorse economiche per lanciare nuovi modelli di sviluppo in una logica di area-vasta all'interno della quale si può inquadrare l'Agroericino.

IL PROGETTO GRANDE ERICE RIPARTE DA CUSTONACI

Questa sera, alle ore 20.30, presso la Sala delle Conferenze dell'Hotel Villa Zina di Custonaci si terrà l'ultimo incontro sul tema, "La Grande Erice - Una governance comune per l'agro-ericino".

Nell'occasione si terrà la presentazione ufficiale dei candidati a Sindaco nei comuni di Buseto Palizzolo, Custonaci, San Vito Lo Capo e Valderice, che eleggeranno il proprio primo cittadino nel prossimo mese di giugno.

"*Mi sono chiesto, come del resto si chiesero all'indomani dello scoppio della Seconda Guerra mondiale i nostri padri autonomisti* - afferma Fabrizio Fonte, autore del volume che dà nome al tema della conferenza - *che cosa oggi potrebbe migliorare le condizioni di vita dei nostri concittadini.*

La risposta allora venne trovata nelle diverse autonomie amministrative, che effettivamente posero le basi per un generale miglioramento del vivere civile. Oggi, invece, che il ragionamento si sviluppa in una logica di competizione globale è di fatto quasi un obbligo, salvaguardando ovviamente le stesse autonomie, stringere delle alleanze strategiche tra i piccoli enti territoriali. Consorziare alcuni servizi è diventata, al fine di migliorarne la qualità e contenerne i costi, una necessità più che un'opportunità. La stessa recentissima riforma della Regione del 27 marzo 2013 che ha rimesso in campo i Liberi Consorzi, così come previsto dall'art. 15 del nostro Statuto, non ha fatto altro che rilanciare il progetto della Grande Erice, che unisce il dato identitario e quello amministrativo. Le recenti e significative adesioni a questa proposta -conclude Fabrizio Fonte-, *che è ormai in essere da oltre un anno, mi fa ben sperare per la rinascita della buona politica nel nostro amato territorio. In questo modo, i cittadini non sarebbero più sudditi, ma protagonisti, con rinnovata passione civile del loro avvenire".*

M.A.

ERICE

Si presenta il libro di Fonte

oggi, alle 18, nel cortile del polo museale «Cordici» verrà presentato il volume «La grande Erice - Una governance "comune" per l'agro-ericino», di Fabrizio Fonte. A seguito di una precedente presentazione del libro, avvenuta lo scorso 13 aprile a Valderice, ha preso vita un progetto politico-amministrativo frutto della concertazione di idee e di programmi tra liberi cittadini dei Comuni dell'agro-ericino (Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito Lo Capo), che nel tentativo di ridare slancio alle rispettive comunità e alla luce della comune matrice identitaria, intendono consorziare alcuni servizi primari tra questi enti territoriali. Con l'autore parteciperanno alla presentazione il sindaco Giacomo Tranchida, Alberto Venza, esperto in finanza locale e l'editore Tommaso Romano.

SI DISCUTE DOMANI A BUSETO

Il progetto, la «Grande Erice» è diventata una necessità

La «Grande Erice» non è un tentativo di contrapposizione ai tentativi di fusione tra il Comune di Trapani ed il territorio ericino, ma una necessità per evitare le conseguenze dei nuovi vincoli finanziari. Sia quelli europei che nazionali, come il patto di stabilità, impediranno agli enti locali di gestire le risorse economiche così come hanno fatto in passato. Fabrizio Fonte indica il nuovo scenario: «Al contrario, i Comuni, saranno costretti ad aumentare pesantemente la tassazione». Il riferimento è alla nuova imposta sulla casa (Imu), all'addizione comunale all'Irpef e dalla tassa sui rifiuti, soltanto per fare alcuni esempi. Da qui la proposta di consorziare le amministrazioni dell'agro-ericino, grazie «al comune aspetto identitario, per governare assieme il territorio. Fonte punta «ad un utilizzo diverso, quanto concreto, dell'Unione dei Comuni Elimo-Ericini». Lo ritiene «l'unica via d'uscita, nell'immediato, realizzando economie di scala, per evitare l'aumento della pressione fiscale e per garantire lo sviluppo dei territori». Ma c'è anche un altro obiettivo. «Il primato della politica partecipata, tornando a dare risposte serie alle problematiche che assillano la vita dei cittadini». La «Grande Erice» coinvolgerebbe Buseto, Custonaci, Valderice e San Vito. Il tema sarà oggetto di approfondimento domani alle 17,30 al Centro di accoglienza enoturistica di Buseto dove si terrà la presentazione del volume di Fonte «La Grande Erice - Una governance comune per l'agro-ericino». L'iniziativa è organizzata dall'Ass. «Jò» e dalla Pro Loco di Buseto.

VITO MANCA

LA SICILIA MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2013

LA GRANDE ERICE

Il progetto illustrato, nell'aula del Consiglio provinciale, durante un incontro organizzato dal Rotary Trapani-Erice

L'INCONTRO SULLA GRANDE ERICE (FOTO NINO LOMBARDO)

Insieme l'azione è più efficace

Fonte tra i promotori: «Coinvolti Valderice, Erice, Buseto e Trapani. L'Anci ci ha premiati»

Insieme per un'azione più efficace, efficiente ed economica, circostanza che di questi tempi di crisi imperante non guasta di certo. L'idea della Grande Erice e di una governance comune per l'agro ericino è sempre più dibattuta. Lo è stata durante le scorse Amministrative e lo sarà nelle prossime per le quali si prevede già di inserire un apposito logo nelle liste elettorali.

C'è chi, nella pratica, insomma, intende trasformare le Amministrative della prossima primavera in una sorta di referendum popolare il cui voto potrebbe imprimere il sigillo definitivo, legittimandola, alla realizzazione del progetto politico. Alle urne si recheranno i Comuni di Buseto, Custonaci, S. Vito e Valderice. Si comprende, perciò, quale importanza può acquisire il voto per chi porta avanti la progettualità che ancora una volta è stata illustrata nei giorni scorsi, con il manifesto di servizi, nell'aula del Consiglio provinciale durante un incontro organizzato dal Rotary Trapani-Erice.

«Le tappe che hanno contraddistinto fino ad oggi il progetto - ha detto Fabrizio Fonte, che è stato tra i primi a rilanciare l'idea della Grande Erice - hanno già coinvolto Valderice, Erice, Buseto e Trapani. Nei prossimi mesi sono previsti incontri pure a San Vito Lo Capo e a Custonaci. Evidenzio che l'Anci Sicilia ha fin da subito premiato l'iniziativa. L'intero progetto, infatti, verte su quell'associazionismo comunale regolato dalle leggi n. 142 del 1990 e n. 265 del 1999 oltre che sul testo unico degli enti locali del 2000. In particolare la normativa del 1990 ha introdotto vari aspetti associativi tra piccoli Comuni quali, ad esempio, le Unioni dei Comuni che inizialmente non hanno riscosso un grande successo, ma che oggi, dopo alcune modifiche, sono numerosissime in particolare nel Nord Italia".

Fabrizio Fonte ha inoltre spiegato che come strumento per la governance comune è stata individuata proprio l'Unione dei Comuni elimoericini, che è stata istituita nel 2004.

«Il Comune di Erice - ha concluso Fonte - però non c'è. L'auspicio è che decolli realmente la stagione dell'associazionismo comunale e a questo sono certo che contribuiscano l'avere individuato un manifesto dei servizi, la dicitura da inserire nei loghi elettorali e l'adesione al progetto nei programmi elettorali, tutte cose che da un lato rappresentano una novità assoluta e dall'altro una garanzia per i cittadini».

MARGHERITA LEGGIO

IL SOGNO

NEL CASSETTO

di **giovanni cammareri**
cammareri@monitortp.it

L'idea seriamente propositiva, praticamente progettuale de *La Grande Erice*, si pone almeno in termini alternativi rispetto alla cosiddetta *Grande Città*; ricordate? E' una logica che appare davvero lineare, razionale, praticamente ovvia, quella della *governance comune per l'agro-ericino*. Come dire, quando i sottotitoli riescono più dei titoli a meglio chiarire i contenuti dei lavori.

Per tale ragione, qualora lo necessiti, vada dissipato qualsiasi ulteriore dubbio su questo percorso che si pone semmai in antitesi con i troppi, relativamente recenti discorsi ascoltati riguardanti la fusione fra Erice e Trapani in un unico comune. Una mistura che verosimilmente si chiamerebbe Trapani-Erice e che *non ha alcun riscontro storico*, afferma esattamente a pagina trentaquattro Fabrizio Fonte, autore di un volume quindi propositivo d'altro e i cui contenuti tendono a ribadire le origini culturali della millenaria storia dei due centri. *Trapani ed Erice sono due realtà ben distinte*, aggiunge.

Il problema del "centro diviso", come in scienza dell'amministrazione si chiama, lo conosciamo tutti. Unitamente alle chiacchiere infinite che mai hanno trovato il silenzio a causa di quella porzione di territorio denominata Casa Santa e che di fatto si aggiunge a Trapani in un naturale, ininterrotto *continuum* del suo assetto urbanistico. Ma che amministrativamente ricade invece al comune della vetta.

Domenica scorsa, a Buseto Palizzolo, presso il Centro di Accoglienza Enoturistica, organizzatori l'associazione culturale Jo e la Pro-Loco, se n'è parlato ancora. Era accaduto già a Valderice il 13 aprile, a Erice il 12 agosto. Segnali confortanti che quanto meno lasciano intendere la serietà e la perseveranza con le quali

l'idea viene portata avanti.

Nella circostanza più recente, relatori della serata sono stati il giornalista Enzo Tartamella, come sempre abile affabulatore, e l'architetto Carlo Foderà; moderatore Giuseppe Vultaggio. Prima di loro ampio spazio a una lunga sequela di interventi: il sindaco del posto Luca Gervasi, il presidente del Consiglio Provinciale Peppe Poma, il senatore Tonino D'Alì, il sindaco di Valderice Camillo Iovino, l'ex sindaco di S. Vito Giuseppe Peraino, ora consigliere provinciale, l'assessore custonacese Vito Mazzarese e, per Erice, Laura Montanti. Tutti concordi all'idea, più servizi meno pressione fiscale il risultato finale dell'equazione.

L'idea di potere alla fine parlare lo stesso linguaggio, ossia il *muntisi*, rimane la simbolica conclusione riferita alla concretezza della crescita socio-economica dell'agro-ericino.

Sfruttare le non eccessive risorse disponibili rappresenterebbe per l'autore del volume l'unica strada percorribile al fine di ottenere delle garanzie per il futuro del vasto territorio. E quando parliamo di territorio intendiamo Valderice, San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, Custonaci, oltre che Erice.

Per questo occorre l'istituzione di un Libero Consorzio di Comuni.

L'articolo 15 di uno Statuto speciale sulla carta, molto meno in fattività e attuazione, della Regione Sicilia, prevederebbe la soppressione delle circoscrizioni provinciali e degli organi ed enti pubblici che ne derivano. In altri termini, a partire dal 31 maggio 2013 i liberi consorzi dei comuni le dovrebbero sostituire.

Ecco che i comuni dell'agro-ericino andrebbero a incontrarsi in una valida e costruttiva intesa in tal senso, trovando in Erice la sede istituzionale del libero consorzio.

Politiche sociali - con l'istituzione di distretti sanitari in base alla legge 328 del 2000 - artigianato, lavori pubblici, turismo e commercio, gestione integrata dei servizi idrici, di smaltimento dei rifiuti verrebbero a essere sostenute in termini concreti.

Anche alla luce della notorietà del borgo medievale, scrive Fonte, *ne guadagnerebbero tutti... se veramente si vogliono trovare delle concrete soluzioni ai problemi dei cittadini.*

Di un borgo medievale, aggiungo, ridotto alla stregua di una città fantasma nella quale ai pochi superstiti non possono essere negate le essenziali condizioni per una vita dignitosa in contesto sociale peraltro complicato.

Ecco, il problema dello spopolamento. Ci si trova di fronte a un fenomeno i cui prodromi vennero già sorprendentemente avvertiti e denunciati nel 1869 da un Castronovo al quale non vennero risparmiate feroci critiche. *Colpa dei tempi che costringono i suoi figli ad abbandonarla*, scrisse. Proponendo Ragosia (una *governance ante litteram*?) luogo destinato a raccogliere l'eredità del Capoluogo. Ma frattanto l'unità territoriale di Erice iniziava a disgregarsi. Nel 1890 fu San Vito Lo Capo a chiedere per primo l'autonomia.

Oggi, attraverso l'attenta e ragionata proposta di Fabrizio Fonte, i pezzi potrebbero in un certo senso essere ricomposti, non certo per qualche vago ritorno a origini storiche fine a se stesse ma per quei vantaggi concreti finalizzati alla dignitosa convivenza civica, pur senza omettere e tralasciare le matrici culturali comuni dei potenziali consorziati, ottimo volano per la salvezza economica del vasto territorio.

Rimane Trapani, con le sue legittime aspirazioni a potere raggiungere la cifra, tanto esigua quanto chimerica, dei centomila abitanti. La proposta è l'ovvia cessione dei territori di Casa Santa: la famigerata rettifica di confini, se per caso non si fosse compreso. L'impresa è storicamente ardua e complessa. Ma il consorzio tra i comuni si pone ora come punto di partenza imprescindibile anche per questo. Sarebbe come prendere due piccioni con la stessa fava. Mentre frattanto sempre la perseveranza prevede due ulteriori incontri sul tema fissati a San Vito e Custonaci per l'inizio dell'anno prossimo.

LETTERE AL DIRETTORE

La Grande Erice per lanciare nel futuro la tradizione

Egregio Direttore,
nella veste di promotore dell'iniziativa mi permetto introdurre alcuni elementi di chiarimento in merito al progetto politico-amministrativo denominato «La Grande Erice». Dal dibattito posto in essere in questi mesi sono emerse sostanzialmente le due grandi occasioni mancate in questi anni per il territorio dell'agro-ericino, che comprende i Comuni di Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci e San Vito Lo Capo. A partire dal Piano Strategico redatto nel 2005 dall'Università Bocconi di Milano (e parametrato alla programmazione europea 2007-2013) per finire allo strumento della governance «comune» che è stato individuato nell'Unione dei Comuni Elimo-Ericini istituita nel 2004. Il riferimento ad un «Libero Consorzio» tra i predetti Comuni trae spunto dall'art. 15 del nostro Statuto autonomista, che riconosce in queste aggregazioni (e non nelle attuali Province di cui si paventava la loro scomparsa) il momento di sintesi amministrativa tra Enti Locali. Chiarisco, ulteriormente, il fatto che nessuno ha mai parlato di annullare le diverse autonomie amministrative, conquistate con fatica nell'immediato secondo dopoguerra. Ritengo, invece, che il progetto della «Grande Erice» sia piuttosto propedeutico, come ho avuto modo di dire più volte, alla realizzazione della «Grande città» sul versante trapanese. L'attuale Comune di Erice, infatti, conta, come agli inizi del '900, circa 30.000 abitanti, ma stavolta quasi tutti residenti (circa il 90%) sul versante trapanese (e di fatto trapanesi), mentre allora, invece, si distribuivano tra la vetta e le borgate dell'agro. Ragion per cui sarebbe necessario una ridefinizione degli attuali assetti amministrativi. Tuttavia Erice non è morta e gli ericini non sono affatto scomparsi (anche se oggi si contano solamente 300 residenti nella vetta). Le tradizioni, la cultura e l'identità ericina sono ben lontane dallo scomparire. Anzi, a dire il vero, sono decisamente vive e vegete, ma si conservano altrove. Ovvero insistono, per uno strano scherzo del destino, proprio in quell'agro che per secoli è stato visto quasi con disprezzo dalle classi dominanti e che oggi, invece, mantiene in vita l'essenza del modus vivendi ericino. I veri ericini oggi sono, infatti, oltre ai pochi "superstiti" della vetta, certamente i valdericini, i custonacesi, i busetani ed i sanvitesi, che continuano imperterriti a portare avanti, attraverso una stratificazione culturale accresciutasi nei secoli, quel che resta dell'enorme patrimonio identitario ericino. E se, sulla scorta di queste considerazioni, Erice guardasse nuovamente alla sua storia, al suo passato? Ovviamente mi riferisco al suo agro! Il sorgere, infatti, sul nostro orizzonte di una «grande» Erice potrebbe rappresentare idealmente quel faro di speranza per tutti quegli ericini, che oggi vivono nell'agro e che anelano concrete prospettive di sviluppo sociale, civile ed economico per loro e per le generazioni che verranno. È evidente del resto che, solo dalla piena consapevolezza della propria identità culturale, che è poi alla base del riscatto di qualsiasi popolo, è possibile costruire dei nuovi modelli di sviluppo per il futuro. Le prossime tappe del progetto politico-amministrativo per «La Grande Erice» prevedono, mediante incontri aperti con i cittadini dei Comuni dell'agro-ericino, la stesura di un «Manifesto dei Servizi» da mettere in rete, la scelta della dicitura da inserire nei loghi delle Liste Civiche che andranno ad essere presentate e l'inserimento nei programmi elettorali dei candidati Sindaci.

Fabrizio Fonte

Un progetto e un'anima

Un territorio che ha l'ambizione di crescere non può ridursi ad una sterile difesa di confini che rimangono ormai soltanto sulla carta. Il mondo va avanti a grandi passi e chi si ferma è davvero perduto. Il progetto della Grande Erice è una risposta al cambiamento che si sta determinando in una interconnessione sempre più diretta tra gli attori sociali ed economici di un'area più o meno vasta. Ma così come il progetto della Grande Trapani, c'è il rischio concreto che tutto si areni dietro piccoli calcoli di una politica ancora più piccola.

Senza respiro strategico, senza l'avanzare impetuoso degli interessi generali e non dei calcoli elettorali e di quelli personalistici, non c'è idea che possa pensare di avere un pur minimo successo. Un progetto è poi tale se riesce a coinvolgere i cittadini. Non basta una classe dirigente illuminata, – a trovarla! - non basta l'ingegneria istituzionale. Non basta la passione. Sono tutte componenti importanti ma non fondamentali, non decisive. Grande, prima di tutto, deve essere la partecipazione. La gente s'avvicina e si confronta non soltanto quando gli fai i conti in tasca e gli dici che starà meglio. La gente s'avvicina quando sente che un progetto, oltre ad essere attrezzato tecnicamente, ha anche un'anima, pone le condizioni per una crescita che guarda alle nuove generazioni, che vive il suo tempo ma immagina già la speranza che ci sia qualcosa di migliore nel domani, più o meno prossimo. Fabrizio Fonte si è assunto una forte responsabilità. Quella di dare un'anima ad un progetto che non è legato soltanto a fattori contingenti, che non pensa con la sola regola dell'economia e che punta, invece, ad esaltare la politica. Quella che non chiede prima di dare.

LA "GRANDE ERICE" NELLE NUOVE LISTE

IL PROGETTO DI FABRIZIO FONTE HA OTTENUTO IL VIA LIBERA DEI SINDACI DELL'AGROERICINO. DIBATTITO ORGANIZZATO DAL ROTARY

L'appuntamento di oggi (venerdì 11 gennaio) è ancora una volta divulgativo e di approfondimento. La sede è quella del consiglio provinciale (ore 18), l'organizzazione è del Rotary Trapani-Erice. In discussione il progetto della "Grande Erice". Fabrizio Fonte sta spendendo le sue energie – e finora è riuscito a farlo con successo – per aprire un confronto che non è soltanto culturale ed "accademico", ma anche concreto e definito sul territorio. "Una governance comune per l'agro-ericino". Un progetto ambizioso che deve necessariamente fare i conti con la politica. Fonte non si è tirato indietro. Ha cominciato a tessere la sua tela ed ha già ottenuto il via libera di alcuni sindaci che sono pronti a riproporsi per le Amministrative di primavera. Amministratori che condividono la strategia della "Grande Erice". A scanso di equivoci e per tenere lontano le ombre del passato - "Grande Trapani" - lo stesso Fonte ha presentato il progetto come "propedeutico ad un'aggregazione territoriale anche sul fronte trapanese". Nessun tentativo egemonico, dunque. Nessuna resa dei conti dopo il "fallimento" dell'opzione del grande capoluogo. La condivisione di sindaci come Matteo Rizzo (San Vito Lo Capo) e Luca Gervasi (Buseto Palizzolo) produrrà immediati effetti politici. Nelle loro liste di sostegno ci sarà un riferimento alla "Grande Erice". C'è già l'interesse dei primi cittadini di Valderice ed Erice, Camillo Iovino e Giacomo Tranchida. C'è l'attenzione del presidente del consiglio provinciale Peppe Poma. La doppia via del confronto culturale e dell'azione politica concreta è vincente e non lascia dubbi sul percorso che i fautori della "Grande Erice" intendono seguire. A Fonte il ruolo di regista accorto e discreto per raggiungere la meta.

FONTE HA RAGGIUNTO LA META. ORA SI VOTA

IL PROGETTO DELLA GRANDE ERICE E' ENTRATO NEL DIBATTITO POLITICO ED ELETTORALE. ADESSO TOCCA AI NUOVI AMMINISTRATORI

Il primo obiettivo l'ha raggiunto. Il progetto della Grande Erice è entrato nel dibattito politico e sarà uno dei temi della prossima campagna elettorale nei Comuni interessati che andranno al voto il prossimo 9 e 10 giugno. Ci saranno le liste che rimandano all'iniziativa di Fabrizio Fonte che conclude nella sua Custonaci (19 aprile, Hotel Villa Zina, ore 20,30) la fase iniziale della sua proposta. Si chiude un cerchio che sarà riaperto dopo il voto. Concreto e studiato il percorso da seguire: "Mi sono chiesto, come del resto si chiesero, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale i nostri Padri autonomisti, cosa potrebbe, oggi, migliorare le condizioni di vita dei nostri concittadini. La risposta, allora, venne trovata, correttamente, nelle diverse autonomie amministrative, che effettivamente, posero le basi per un generale miglioramento del vivere civile. Oggi, invece, che il ragionamento si sviluppa in una logica di competizione globale è di fatto quasi d'obbligo, salvaguardando, ovviamente, le autonomie, stringere delle alleanze strategiche tra i piccoli enti territoriali". Fonte arriva al punto, al nodo da sciogliere e che ha creato attenzione nei confronti della sua soluzione: "Consorziare alcuni servizi è diventata, al fine di migliorarne la qualità e contenere i costi, una necessità più che una opportunità". Erice, Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci e San Vito Lo Capo sono un polo di attrazione che può cogliere e valorizzare – se ci sono – le opportunità dei liberi consorzi di Comuni. Fonte ha fatto politica senza aprire contenziosi ideologici e soprattutto senza mettere in allarme i suoi interlocutori. E' riuscito ad evitare gli errori commessi dai fautori del progetto della Grande Trapani, che hanno registrato soltanto divisioni.

SoCial

ORA AL LAVORO PER LA GRANDE ERICE

Sono particolarmente soddisfatto che il tema della Grande Erice sia stato centrale nel dibattito politico di queste ultime Amministrative in tutti i Comuni dell'agro-ericino. Alcuni amici ci suggerivano di coinvolgere, in questo nostro progetto, di realizzare un consorzio tra i comuni ericini, maggiormente i cittadini e non solo le classi dirigenti. Abbiamo deciso, in tal senso, di inserire nei loghi elettorali la dicitura "Grande Erice", in modo tale che tutti fossero a conoscenza di questa nostra proposta. Io stesso sono intervenuto in numerose piazze a sostegno del progetto. Oggi sento di dire che le condizioni di agibilità politica ci sono tutte affinché diventi realtà la possibilità, attraverso questo libero consorzio, di ridurre le spese e migliorare i servizi per i nostri concittadini. Da quello che ci è dato sapere, infatti, entro la pausa estiva terminerà il lavoro preparatorio da parte di quattro gruppi di lavoro voluti dall'Assessorato regionale alle Autonomie Locali e subito dopo partirà la richiesta agli enti locali su come si vorranno aggregare. Al momento si parla di realizzare ben trentatré liberi consorzi e tre aree metropolitane (Palermo, Catania e Messina). Adesso spetta ai nostri sindaci portare avanti l'iniziativa della "Grande Erice" nelle opportune sedi istituzionali, facendosi forti anche di un dato identitario, che oggi va riconsiderato altresì in chiave economica, lungo qualcosa come tremila anni.

Fabrizio Fonte

TRAPANI

"La Grande Erice" in città

E' organizzato per oggi alle 17.00 presso l'Aula Consiliare della Provincia Regionale di Trapani dal Rotary Trapani-Erice, una conferenza-dibattito dal tema, tratto dall'omonimo volume del Dott. Fabrizio Fonte, «La Grande Erice» - Una governance «comune» per l'agro-ericino». Parteciperanno alla conferenza, insieme a numerosi amministratori locali, Camillo Iovino (Sindaco di Valderice), Giacomo Tranchida (Sindaco di Erice), Vito Damiano (Sindaco di Trapani) e Giuseppe Poma (Presidente del Consiglio Provinciale di Trapani). Introduce e modera Antonio Pio Bica (Presidente del Rotary Trapani-Erice). « Il progetto politico-amministrativo della «Grande Erice» auspica- afferma Fabrizio Fonte - la costruzione di un assetto istituzionale in grado, attivando nuove formule di erogazione dei servizi e senza aumentare la pressione fiscale, di accrescere i livelli di efficienza amministrativa e, al contempo, la capacità di attrarre risorse economiche (vedi Unione Europea) per lanciare nuovi modelli di sviluppo nel territorio dell'agro-ericino».

RT

TRAPANI OK

Peraino scende in campo con Tranchida "Il risanamento si chiama Grande Erice"

Il candidato sindaco di San Vito Lo Capo prosegue il suo percorso

"Siete voi gli artefici del vostro futuro. Il 9 e 10 giugno sarete di fronte ad un bivio: potrete decidere se imboccare una strada senza via d'uscita oppure la strada giusta che vi conduca verso la meta stabilita. Potrete decidere se essere amministrati da coloro che perseguono principalmente i propri interessi, e quelli dei loro amici, e che hanno portato il Comune sul lastrico, o da persone capaci, giovani e determinate ad operare per il bene della collettività, una nuova classe politica in grado di portare avanti un progetto di sviluppo per l'intero territorio, non solo per il paese di San Vito".

Così, senza giri di parole ma con determinazione e chiarezza, il candidato a sindaco di San Vito Lo Capo, Giuseppe Peraino, ha parlato ai cittadini durante la manifestazione elettorale tenuta a piazza Santuario, alla quale ha partecipato anche il sindaco di Erice Giacomo Tranchida. Per Peraino la strada del risanamento si chiama "Grande Erice": un nuovo modello di sviluppo che consentirà ai Comuni dell'agro-ericino di consorziare i servizi e di renderli più efficienti diminuendo i costi per le pubbliche amministrazioni. "Il periodo di crisi economica globale – ha detto Peraino- ha prodotto tagli ai trasferimenti statali e regionali. I piccoli Comuni, da soli, non possono rivendicare i loro diritti perchè anche le politiche europee premiamo, in termini di finanziamenti, quei progetti che aggregano più realtà territoriali. L'associazionismo comunale- quindi la Grande Erice- è un processo ineludibile".

Il candidato a sindaco di San Vito Lo Capo ha illustrato in che modo la gestione integrata di alcuni servizi quali l'acquedotto, la raccolta dei rifiuti e i trasporti potrebbe portare ad un notevole risparmio di costi per il Comune consentendo di reinvestire le economie di spesa sul territorio. In tema di rifiuti Peraino, carte alla mano, ha ricordato come una recente direttiva dell'assessore regionale al territorio e ambiente Marino consentirà agli enti locali, quando a settembre verranno sciolti gli Ato Rifiuti, anche di creare una azienda consortile tra più comuni per la gestione diretta del servizio.

Nel corso dell'assemblea si è anche discusso dello sviluppo del turismo con la realizzazione di un unico consorzio turistico tra i comuni dell'agro-ericino, aspetto rimarcato dal sindaco di Erice Giacomo Tranchida che si anche soffermato sul futuro dell'aeroporto di Birgi, indispensabile volano di sviluppo, e sulla necessità di un intervento della Regione. Il candidato Peraino ha quindi presentato il progetto delle

crociere a terra: una serie di tappe mirate nei comuni dell'agro-ericino che consentano ai visitatori di conoscere ed apprezzare gli aspetti salienti di ogni territorio (ambiente, storia, cultura, religione, eno-gastronomia). Un pacchetto promozionale da lanciare sul mercato mondiale, frutto della sinergia tra pubblico e privato (albergatori, ristoratori etc…), che punti a destagionalizzare il turismo. Nel corso della manifestazione elettorale si è parlato inoltre della riqualificazione del porto di San Vito Lo Capo. Previsti alcuni interventi di manutenzione ordinaria che lo renderanno più agevole e accogliente per coloro che svolgono l'attività di pesca con la realizzazione, ad esempio, di magazzini dove depositare l'attrezzatura di pesca e di servizi igienici. Peraino ha assicurato la massima disponibilità per sostenere il settore ittico prevedendo la possibilità per i pescatori di vendere il pesce direttamente al porto, annunciando anche di voler favorire la nascita di nuove cooperative. Nel programma è prevista, inoltre, la realizzazione di un attracco per i diportisti residenti a ridosso del molo di sopraflutto che permetta di ormeggiare le imbarcazioni in sicurezza. Il candidato intende infine valorizzare l'area portuale collocando panchine e luci a terra per renderla maggiormente fruibile, creando anche dei momenti culturali ed eno-gastromici specifici per promuovere la storia e la tradizione di un popolo che deve la sua ricchezza al mare e alle sue risorse.

GALLERIA FOTOGRAFICA

Valderice 13 aprile 2012

Erice 12 agosto 2012

Buseto Palizzolo 18 novembre 2012

Trapani 11 gennaio 2013

San Vito Lo Capo 8 aprile 2013

Custonaci 19 aprile 2013

APPENDICE

Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE DELLA REGIONE SICILIANA (p. I) n. 13 del 28 marzo 2014 (n. 12)

REPUBBLICA ITALIANA

Anno 68° - Numero 13

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REGIONE SICILIANA

PARTE PRIMA **Palermo - Venerdì, 28 marzo 2014** **SI PUBBLICA DI REGOLA IL VENERDI'**
Sped. in a.p., comma 20/c, art.2, l. n. 662/96 - Filiale di Palermo

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA CALTANISSETTA 2-E, 90141 PALERMO
INFORMAZIONI TEL. 091/7074930-928-804 - ABBONAMENTI TEL. 091/7074925-931-932 - INSERZIONI TEL. 091/7074936-940 - FAX 091/7074927
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC) gazzetta.ufficiale@certmail.regione.sicilia.it

LEGGI E DECRETI PRESIDENZIALI

LEGGE 24 marzo 2014, n. **8**.

Istituzione dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane.

LEGGI E DECRETI PRESIDENZIALI

LEGGE 24 marzo 2014, n. **8**.

Istituzione dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane.

REGIONE SICILIANA
L'ASSEMBLEA REGIONALE HA APPROVATO
IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
PROMULGA

la seguente legge:

Capo I

LIBERI CONSORZI COMUNALI

Art. 1.

Liberi Consorzi comunali

1. Al fine di razionalizzare l'erogazione dei servizi al cittadino e di conseguire riduzioni dei costi della pubblica amministrazione, in ossequio ai principi sanciti dall'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana ed in attuazione della legge regionale 27 marzo 2013, n. 7, per l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta è disciplinata l'istituzione di nove liberi Consorzi comunali, di seguito "liberi Consorzi", che in sede di prima applicazione e fino all'approvazione della legge di cui all'articolo 2 coincidono con le Province regionali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, costituite ai sensi della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 e della legge regionale 12 agosto 1989, n. 17, le quali assumono la denominazione di 'liberi Consorzi comunali'.

2. Ciascuno dei nove liberi Consorzi di cui al comma 1 è composto dai comuni appartenenti alla corrispondente provincia regionale.

3. Il libero Consorzio ha potestà statutaria e regolamentare e ad esso si applicano i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, con particolare riguardo allo status degli amministratori, all'ordinamento finanziario e contabile, al personale e all'organizzazione secondo le disposizioni che saranno definite con la legge di cui all'articolo 2.

4. Lo Statuto individua le modalità di funzionamento degli organi e ne disciplina i rapporti. Lo stesso è approvato dall'Assemblea di cui all'articolo 4 a maggioranza assoluta dei componenti.

5. Al fine di determinare l'incremento dei livelli di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, i liberi Consorzi possono esercitare in forma unitaria funzioni e servizi dei comuni che vi appartengono. L'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, che deve risultare da apposito piano da approvare con deliberazione dei consigli comunali, è svolto utilizzando le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza dei comuni e costituisce elemento premiale per l'attribuzione di risorse finanziarie. Al fine dell' ottimale allocazione delle risorse, è prevista la interazione funzionale fra le piante organiche dei comuni appartenenti al libero Consorzio. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e per la funzione pubblica sono fissati i criteri sulla base dei quali saranno definiti i servizi e le funzioni oggetto di accorpamento.

6. Nelle more dell'approvazione della legge di cui all'articolo 2 i liberi Consorzi continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle Province regionali mantenendo la titolarità dei relativi rapporti giuridici. I liberi Consorzi di Palermo, Catania e Messina continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle Province regionali anche con riferimento al territorio delle rispettive Città metropolitane.

7. I liberi Consorzi continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza delle corrispondenti Province regionali. I liberi Consorzi si avvalgono delle sedi già in uso alle corrispondenti Province regionali.

8. Al personale dei liberi Consorzi è confermato lo status giuridico-economico già in godimento presso le Province regionali.

Art. 2.

Norme per la costituzione e l'adesione a liberi Consorzi

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Comuni, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza di due terzi dei componenti, possono esprimere la volontà di costituire, in aggiunta a quelli previsti dall'articolo 1, ulteriori liberi Consorzi che abbiano i seguenti requisiti:

a) continuità territoriale tra i comuni aderenti;

b) popolazione non inferiore a 180.000 abitanti.

Le delibere relative all'adesione al medesimo libero Consorzio devono essere conformi tra loro e devono individuare l'ambito territoriale dell'istituendo libero Consorzio.

2. Nel caso di costituzione di ulteriori liberi Consorzi, il Comune con il maggior numero di abitanti assumerà il ruolo di capofila del libero Consorzio.

3. Entro il termine di cui al comma 1, ciascun Comune appartenente ad un libero consorzio di cui all'articolo 1 con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza di due terzi dei componenti, può aderire ad altro libero consorzio, di cui all'articolo 1, che abbia continuità territoriale con il Comune interessato.

4. L'efficacia della deliberazione di cui al comma 1 e della deliberazione di cui al comma 3 è subordinata all'esito favorevole di un referendum confermativo, da svolgersi entro sessanta giorni dalla data di approvazione della delibera secondo le modalità stabilite nei rispettivi statuti comunali, al quale possono partecipare i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune.

5. La delibera del consiglio comunale è trasmessa all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per la verifica della sussistenza dei requisiti di cui alla presente legge. Accertata la sussistenza dei predetti requisiti, l'Assessorato forma un elenco delle delibere pervenute che è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana e nel sito istituzionale.

6. Decorso il termine di cui al comma 1, il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge che individua i territori dei liberi Consorzi, prevedendo le eventuali modifiche territoriali conseguenti all'applicazione del presente articolo.

7. Il disegno di legge di cui al comma 6 prevede, altresì, le modifiche dei territori dei liberi Consorzi conseguenti all'eventuale adesione o distacco di comuni dalle Città metropolitane ai sensi dell'articolo 9.

Art. 3.

Organi dei liberi Consorzi

1. Sono organi dei liberi Consorzi:
   a) l'Assemblea del libero Consorzio;
   b) il Presidente del libero Consorzio;
   c) la Giunta del libero Consorzio.

2. Gli organi del libero Consorzio sono organi di secondo livello costituiti secondo le norme della presente legge. La cessazione dalla carica ricoperta nel comune di appartenenza comporta la cessazione dalla carica ricoperta nel libero Consorzio.

3. Il Presidente del libero Consorzio, i componenti dell'Assemblea e della Giunta del libero Consorzio esercitano le rispettive funzioni a titolo gratuito.

4. Le spese relative alle trasferte dei componenti degli organi del libero Consorzio sono a carico dei comuni di appartenenza secondo le modalità previste dalla legge di cui al comma 6 dell'articolo 2.

Art. 4.

Assemblea del libero Consorzio

1. L'Assemblea del libero Consorzio, di seguito Assemblea, è composta dai sindaci dei Comuni del libero Consorzio. L'Assemblea è l'organo di indirizzo politico-amministrativo del libero Consorzio.

2. L'Assemblea adotta, a maggioranza assoluta dei componenti, un regolamento per il proprio funzionamento.

3. In caso di cessazione dalla carica di sindaco di un componente dell'Assemblea, lo stesso è sostituito nell'Assemblea, fino al rinnovo della carica di sindaco, dal commissario straordinario nominato ai sensi della normativa vigente.

Art. 5.

Presidente del libero Consorzio

1. Il Presidente del libero Consorzio è eletto dai consiglieri comunali e dai sindaci dei comuni aderenti allo stesso, a maggioranza assoluta dei voti, fra i sindaci dei comuni appartenenti al libero Consorzio.

2. Nel caso in cui nessun sindaco ottenga la maggioranza indicata al comma 1, si procede al ballottaggio tra i due sindaci che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. È eletto Presidente il sindaco che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto Presidente il sindaco più anziano per età.

3. Il Presidente rappresenta il libero Consorzio, convoca e presiede l'Assemblea e la Giunta del libero Consorzio.

4. Il Presidente nomina, tra i componenti della Giunta del libero Consorzio, un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

5. In caso di cessazione dalla carica di sindaco durante il mandato di Presidente, si procede all'elezione del nuovo Presidente entro sessanta giorni dalla data di cessazione. Fino all'elezione del nuovo Presidente le relative funzioni sono esercitate da un commissario nominato dall'Assessore regionale per le autonomie locali e per la funzione pubblica.

6. In caso di dimissioni, rimozione o cessazione per qualsiasi causa dalla carica di Presidente, si applica quanto previsto dal comma 5.

7. Il Presidente del libero Consorzio può essere sfiduciato mediante mozione motivata approvata, a maggioranza assoluta dei voti, dai consiglieri comunali e dai sindaci dei comuni appartenenti al libero Consorzio. La mozione di sfiducia non può essere presentata prima di due anni dall'elezione del Presidente e in ogni caso per più di due volte, a distanza di almeno un anno, durante il medesimo mandato.

8. La mozione è presentata da almeno un quinto dei componenti dell'Assemblea ed è messa in discussione dopo almeno tre giorni dalla sua presentazione. La mozione è posta in votazione ai sensi del comma 7, previa delibera dell'Assemblea a maggioranza assoluta dei componenti. La votazione ha luogo entro dieci giorni dalla deliberazione dell'Assemblea.

9. Nel caso di approvazione della mozione di sfiducia, si procede entro sessanta giorni all'elezione del nuovo Presidente. Fino all'elezione, le relative funzioni sono esercitate da un commissario nominato dall'Assessore regionale per le autonomie locali e per la funzione pubblica.

Art. 6.

Giunta del libero Consorzio

1. La Giunta del libero Consorzio è composta dal Presidente e da un numero massimo di otto assessori, nominati dal Presidente fra i componenti dell'Assemblea del libero Consorzio. Il numero dei componenti della Giunta, stabilito in rapporto alla popolazione dei comuni di ciascun libero Consorzio, è disciplinato dalla legge di cui al comma 6 dell'articolo 2.

2. La cessazione dalla carica ricoperta presso il Comune di appartenenza comporta la decadenza dalla carica ricoperta nella Giunta del libero Consorzio. Il Presidente provvede alla sostituzione entro trenta giorni dalla data di cessazione. Fino alla nomina del nuovo componente della Giunta, le relative funzioni sono esercitate dal Presidente.

3. La Giunta è l'organo esecutivo del libero Consorzio.

Capo II

CITTÀ METROPOLITANE

Art. 7.

Città metropolitane

1. Il presente Capo disciplina la costituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

2. In sede di prima applicazione della presente legge, ai fini del procedimento di cui all'articolo 9, il territorio delle Città metropolitane coincide con quello dei comuni compresi nelle rispettive aree metropolitane individuate dai decreti del Presidente della Regione 10 agosto 1995 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana 21 ottobre 1995, n. 54.

Art. 8.

Organi delle Città metropolitane

1. Sono organi delle Città metropolitane:
   a) la Conferenza metropolitana, composta dai sindaci dei comuni compresi nella Città metropolitana;
   b) il Sindaco metropolitano;
   c) la Giunta metropolitana, eletta dalla Conferenza metropolitana.

2. Gli organi delle Città metropolitane sono organi di secondo livello. La cessazione dalla carica ricoperta nel

comune di appartenenza comporta la cessazione dalla carica ricoperta nella Città metropolitana.

3. Con la legge di cui al comma 6 dell'articolo 2 sono disciplinate le modalità di elezione del Sindaco metropolitano e della Giunta metropolitana nonché il numero dei componenti della stessa, stabilito in rapporto alla popolazione dei comuni compresi in ciascuna Città metropolitana.

4. Il Sindaco metropolitano, i componenti della Conferenza metropolitana e della Giunta metropolitana esercitano le rispettive funzioni a titolo gratuito.

Art. 9.

Norme per il distacco e l'adesione alle Città metropolitane

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni compresi nelle aree metropolitane, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza assoluta dei componenti, possono distaccarsi dalla Città metropolitana per aderire al libero Consorzio di appartenenza, a condizione che esista la continuità territoriale. I comuni compresi nel libero Consorzio di appartenenza con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza di due terzi dei componenti, possono distaccarsi dal libero Consorzio di appartenenza per aderire alla relativa Città metropolitana, a condizione che esista la continuità territoriale.

2. La delibera del consiglio comunale è trasmessa all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per la verifica della sussistenza dei requisiti di cui alla presente legge. Accertata la sussistenza dei predetti requisiti, l'Assessorato forma un elenco che è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana e nel sito istituzionale.

3. Il disegno di legge di cui al comma 6 dell'articolo 2 individua i territori delle Città metropolitane, prevedendo le eventuali modifiche territoriali conseguenti all'applicazione delle disposizioni della presente legge.

Art. 10.

Funzioni dei liberi Consorzi e delle Città metropolitane

1. Con la legge istitutiva di cui al comma 6 dell'articolo 2 sono ridefinite le funzioni da attribuire ai liberi Consorzi, alle Città metropolitane, ai Comuni, alla Regione o agli enti regionali.

2. I liberi Consorzi e le Città metropolitane esercitano funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporti e di sviluppo economico.

Art. 11.

Soppressione di enti

1. La Regione procede alla razionalizzazione, accorpamento o soppressione degli enti, agenzie od organismi, comunque denominati, che esercitano funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle attribuite ai liberi Consorzi e alle Città metropolitane.

2. Con la legge di cui al comma 6 dell'articolo 2 sono soppressi o accorpati gli enti, le agenzie o gli organismi di cui al comma 1. Con la medesima legge sono individuate le relative risorse finanziarie, materiali e umane da trasferire ai liberi Consorzi e alle Città metropolitane.

3. La Regione non può istituire nuovi enti, agenzie o organismi, comunque denominati, per lo svolgimento di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle attribuite ai liberi Consorzi e alle Città metropolitane.

Capo III

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 12.

Condizioni per il distacco dal libero Consorzio o dalla Città metropolitana

1. Non è ammessa la costituzione di un libero Consorzio ai sensi del comma 1 dell'articolo 2, l'adesione di un comune ad altro libero Consorzio ai sensi del comma 3 del predetto articolo 2 ovvero l'adesione di un comune alla Città metropolitana ai sensi dell'articolo 9, qualora, per effetto del distacco, nel libero Consorzio di provenienza la popolazione risulti inferiore a 150.000 abitanti ovvero si interrompa la continuità territoriale tra i comuni che ne fanno parte. Al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, si tiene conto dell'ordine delle delibere quale risultante dall'elenco di cui al comma 5 dell'articolo 2, formato secondo il criterio cronologico.

2. Non è ammesso il distacco di un comune dalle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, ai sensi dell'articolo 9, qualora, per effetto del distacco, nelle predette Città metropolitane si interrompa la continuità territoriale o venga meno la dimensione sovracomunale. Al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, si tiene conto dell'ordine delle delibere quale risultante dall'elenco di cui al comma 2 dell'articolo 9, formato secondo il criterio cronologico.

Art. 13.

Norme transitorie

1. Nelle more dell'approvazione della legge istitutiva di cui al comma 6 dell'articolo 2, le funzioni dei liberi Consorzi di cui al comma 6 dell'articolo 1 continuano ad essere esercitate, fino all'insediamento degli organi dei predetti liberi Consorzi e delle Città metropolitane e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2014, da commissari straordinari ai sensi dell'articolo 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana (decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6) approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.

2. La legge istitutiva dei liberi Consorzi e delle Città metropolitane di cui al comma 6 dell'articolo 2 stabilisce gli adempimenti necessari per lo svolgimento delle elezioni degli organi dei suddetti enti e per il loro insediamento, in sede di prima applicazione.

Art. 14.

Promozione di accordi con lo Stato, la Regione Calabria e la Città metropolitana di Reggio Calabria.

1. La Regione, d'intesa con la Città metropolitana di Messina, favorisce la stipula di appositi accordi con lo Stato, la Regione Calabria e la Città metropolitana di Reggio Calabria, al fine di consentire ai cittadini residenti nell'Area metropolitana di Messina e nella Città metropolitana di Reggio Calabria di usufruire dei servizi secondo criteri di prossimità. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e per la funzione pubblica, sono individuate

le attività programmatorie ed i servizi per i quali si applicano le disposizioni del presente articolo.

Art. 15.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Palermo, 24 marzo 2014.

CROCETTA

Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica VALENTI

NOTE

Avvertenza:

Il testo delle note di seguito pubblicate è stato redatto ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi trascritti, secondo le relative fonti. Le modifiche sono evidenziate in corsivo.

Nota all'art. 1, comma 1:

– La legge regionale 27 marzo 2013, n. 7, recante "Norme transitorie per l'istituzione dei liberi Consorzi comunali." è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 29 marzo 2013, n. 16.

– La legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, recante "Istituzione della Provincia regionale." è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 8 marzo 1986, n. 11, S. O.

– La legge regionale 12 agosto 1989, n. 17, recante "Costituzione delle nuove province regionali." è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 19 agosto 1989, n. 40.

Nota all'art. 13, comma 1:

L'articolo 145 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, recante "Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana." così dispone:

«*Commissario straordinario*. – Con il decreto presidenziale che dichiara la decadenza del consiglio o ne pronuncia lo scioglimento è nominato un commissario straordinario scelto, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, tra i funzionari direttivi in servizio presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali che hanno svolto funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo nei confronti degli enti locali da almeno cinque anni o tra i dirigenti, aventi professionalità amministrative, dell'amministrazione della Regione o dello Stato, in servizio o in quiescenza o fra i segretari comunali e provinciali aventi qualifica dirigenziale in servizio o in quiescenza.

Nelle ipotesi di cessazione anticipata e di elezione congiunta del presidente e del consiglio, si procede con le modalità del primo comma.

Il commissario straordinario esercita le attribuzioni del consiglio nelle ipotesi di cui al primo comma e anche del presidente e della Giunta nelle ipotesi di cui al secondo comma.

Ai commissari straordinari, compresi i dirigenti nominati dall'Amministrazione regionale e considerati in attività di servizio, è attribuito un compenso mensile stabilito con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali e previa delibera della Giunta regionale.

Nelle ipotesi di cui al secondo comma, con i criteri di nomina e di compenso stabiliti nel presente articolo, può, con specifica motivazione essere nominato un vice commissario straordinario anche per l'esercizio di funzioni delegate dal commissario straordinario.».

LAVORI PREPARATORI

D.D.L. n. 642:

«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane».

Iniziativa parlamentare: presentato dal deputato: Cracolici il 25 novembre 2013.

Trasmesso alla Commissione 'Affari istituzionali' (I) il 25 novembre 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

Disegno di legge n. 31: 'Istituzione degli Enti territoriali regionali'. Iniziativa parlamentare: presentato dal deputato: Vinciullo il 13 dicembre 2012. Trasmesso alla Commissione 'Affari istituzionali' (I) il 28 dicembre 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

Disegno di legge n. 132: 'Riforma delle Province Regionali e del governo del territorio regionale attuazione dei principi costituzionali e statutari'. Iniziativa parlamentare: presentato dal deputato: Micciché il 14 gennaio 2013. Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 15 gennaio 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 133:

«Nuovo ordinamento delle Province regionali. Disposizioni sul decentramento amministrativo e di funzioni e sull'ordinamento delle Autonomie Locali in Sicilia».

Iniziativa parlamentare: presentato dai deputati: Micciché, Sammartino, Sorbello il 14 gennaio 2013.

Trasmesso alla Commissione 'Affari istituzionali' (I) il 15 gennaio 2013(abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 149:

«Riordino e contenimento della spesa dei Comuni e delle province regionali».

Iniziativa parlamentare: presentato dai deputati: Fontana, Turano il 16 gennaio 2013.

Trasmesso alla Commissione 'Affari istituzionali' (I) il 19 gennaio 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 153:

«Regime transitorio per il nuovo assetto delle province».

Iniziativa parlamentare: presentato dal deputato: Vinciullo 17 gennaio 2013.

Trasmesso alla Commissione 'Affari istituzionali' (I) il 19 gennaio 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 164:

«Norme sul riordino delle Province e istituzione delle Città Metropolitane».

Iniziativa parlamentare: presentato dal deputato: Forzese il 21 gennaio 2013. Trasmesso alla Commissione 'Affari istituzionali' (I) il 22 gennaio 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 165:

«Riordino e contenimento della spesa dei Comuni e delle Province regionali».

Iniziativa parlamentare: presentato dal deputato: Turano il 21 gennaio 2013.

Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 22 gennaio 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 183:

«Nuove competenze delle province regionali. Modifiche alla legge regionale n. 9 del 6 marzo 1986».

Iniziativa parlamentare: presentato dal deputato: Ioppolo il 23 gennaio 2013. Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 24 gennaio 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 219:

«Istituzione dei liberi consorzi di Comuni».

Iniziativa parlamentare: presentato dai deputati: Siragusa, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Trizzino, Troisi, Venturino, Zafarana, Zito il 13 febbraio 2013.

Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 15 febbraio 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 226:

«Modifica alle norme regionali in materia di Provincia regionale».

Iniziativa parlamentare: presentato dal deputato: D'Asero il 27 febbraio 2013. Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 27 febbraio 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 268:

«Decentramento di funzioni regionali. Riforma dei liberi consorzi comunali».

Iniziativa parlamentare: presentato dai deputati: Di Mauro, Figuccia, Lombardo il 5 marzo 2013. Trasmesso in Commissione

'Affari Istituzionali' (I) il 5 marzo 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 474:

«Disciplina dei liberi Consorzi comunali e delle città metropolitane, ai sensi della legge regionale. 27 marzo 2013, n. 7».

Iniziativa parlamentare: presentato dai deputati: Firetto, Anselmo, Lantieri, Figuccia, Lo Giudice il 27 giugno 2013. Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 30 settembre 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 542:

«Norme per la costituzione dei Liberi consorzi di comuni».

Iniziativa governativa: presentato dal Presidente della Regione, Crocetta, su proposta dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, Valenti, il 17 settembre 2013.

Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 22 novembre 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 543:

«Norme transitorie sul trasferimento temporaneo delle funzioni amministrative e strumentali».

Iniziativa governativa: presentato dal Presidente della Regione, Crocetta, su proposta dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, Valenti, il 17 settembre 2013. Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 22 novembre 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 546:

«Istituzione e ordinamento delle Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo».

Iniziativa governativa: presentato dal Presidente della Regione, Crocetta, su proposta dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, Valenti il 18 settembre. Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 22 novembre 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013- ritirato il 6 dicembre 2013).

D.D.L. n. 613:

«Norme per la costituzione dei Liberi consorzi di comuni».

Iniziativa governativa: presentato dal Presidente della Regione, Crocetta, su proposta dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, Valenti l'8 novembre 2013.

Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 22 novembre 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 638:

«Abrogazione della legge regionale 27 marzo 2013, n. 7».

Iniziativa parlamentare: presentato dai deputati: Musumeci, Formica, Ioppolo, Falcone, Cordaro, Grasso, Fontana, Lantieri, Greco G., Clemente, Pogliese il 21 novembre 2013. Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 25 novembre 2013 (abbinato nella seduta n. 61 del 27 novembre 2013).

D.D.L. n. 662:

«Istituzione e ordinamento delle Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo».

Iniziativa governativa: presentato dal Presidente della Regione, Crocetta, su proposta dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, Valenti il 6 dicembre 2013.

Trasmesso in Commissione 'Affari Istituzionali' (I) il 10 dicembre 2013 (abbinato nella seduta n. 67 del 10 dicembre 2013).

Esaminato dalla Commissione nelle sedute nn. 60 del 26 novembre 2013, 61 del 27 novembre 2013, 62 del 3 dicembre 2013, 63 del 4 dicembre 2013, 64 del 5 dicembre 2013, 65 del 5 dicembre 2013, 66 del 6 dicembre 2013, 67 del 10 dicembre 2013, 68 dell'11 dicembre 2013, 69 del 12 dicembre 2013, 71 del 18 dicembre 2013, 75 del 7 gennaio 2014, 77 del 17 gennaio 2014, 78 del 21 gennaio 2014, 79 del 23 gennaio 2014, 80 del 24 gennaio 2014, 81 del 28 gennaio 2014, 82 del 29 gennaio 2014 e 83 del 30 gennaio 2014.

Esitato per l'Aula nella seduta n. 83 del 30 gennaio 2014.

Relatore: Antonello Cracolici.

Discusso dall'Assemblea nelle sedute n. 126 del 6 febbraio 2014, n. 128 del 12 febbraio 2014, n. 129 del 13 febbraio 2014, n. 130 del 18 febbraio 2014, n. 131 del 19 febbraio 2014, n. 132 del 20 febbraio 2014, n. 133 del 25 febbraio 2014, n. 134 del 27 febbraio 2014, n. 135 del 4 marzo 2014, n. 136 del 5 marzo 2014, n. 137 del 6 marzo 2014 e n. 138 dell'11 marzo 2014.

Approvato dall'Assemblea nella seduta n. 138 dell'11 marzo 2014.

(2014.12.690)072

Fabrizio Fonte

giornalista-saggista, è laureato in *«Scienze della Comunicazione»*.

È cresciuto alla scuola politica e letteraria di Dino Grammatico, dal quale ha ereditato la passione per la politica e per il mondo della cultura. È autore, inoltre, di diversi saggi e di numerosi articoli di natura politica, economica e culturale per diverse testate giornalistiche regionali e nazionali.

È stato insignito del Premio alla Cultura 2014 G.M. Calvino. Attualmente riveste la carica di Vice Presidente Vicario del «Centro Studi Dino Grammatico».